

Rassegna del 13/01/2020

ANCE VENETO

11/01/2020	Gazzettino Rovigo	6 Rigenerazione urbana e Zes, le sfide per il Polesine	Astolfi Nicola	1
12/01/2020	Resto del Carlino Rovigo	5 La promessa di Gaffeo «Gran Guardia senza fili»	Moretto Tommaso	2
11/01/2020	Voce di Rovigo	12 La Finanziaria per il territorio	...	3

ASSOCIAZIONI ANCE

11/01/2020	Arena	25 Gardoni: «No ai Cas in centro»	...	4
------------	-------	-----------------------------------	-----	---

SCENARIO

11/01/2020	Adige	10 Il mattone sul web, investiti 17,5 milioni	F.Ter.	5
12/01/2020	Arena	8 Bioedilizia e green economy per agganciare la ripresa	...	6
11/01/2020	Corriere delle Alpi	23 Mobilità olimpica Livinallongo gioca la carta del tunnel - Mobilità olimpica Livinallongo gioca la carta del tunnel scavato sotto Pieve	Dal Mas Francesco	7
12/01/2020	Corriere delle Alpi	3 Benetton: «Un esempio di mobilità sostenibile»	A.S.	9
12/01/2020	Corriere delle Alpi	17 L'edilizia riparte dopo dodici anni Ora si chiedono case innovative - L'edilizia riparte dalle case innovative A Cavarzano il futuro è realtà con il "Brollo"	Forzin Alessia	11
11/01/2020	Gazzettino	18 Autostrade, stop del Mef alla revoca De Michel!: nessuna galleria a rischio	Mancini Umberto	13
12/01/2020	Gazzettino Padova	13 Opere pubbliche per 4,5 milioni nel bilancio 2020	L.Lev.	14
11/01/2020	Gazzettino Venezia	13 Pista ciclabile sul cavalcavia di Chirignago	...	15
11/01/2020	Gazzettino Venezia	10 Area ex Umberto I Rischio stallo, dossier a Brugnaro - Ex Umberto I, nuove ombre	Trevisan Elisio	16
11/01/2020	Gazzettino Venezia	5 Si rialza il Mose: martedì nuovo test - Mose, nuovo test martedì a San Nicolò col piano emergenza	Vittadello Raffaella	18
11/01/2020	Gazzettino Venezia	19 Giù un negozio, così il centro di Scorzè cambierà volto	Favaretto Renzo	21
11/01/2020	Giornale di Vicenza	8 «Avanti i progetti di binari raddoppiati Anche nel Vicentino»	...	22
11/01/2020	Italia Oggi	14 A Strasburgo l'habitat partecipativo che ha fatto scuola in tutta la Francia	...	23
11/01/2020	Mattino Napoli	29 Caos piani urbanistici rischio stop per l'edilizia - Caos piani urbanistici attività edilizia bloccata	Di Giacomo Valentino	24
12/01/2020	Mattino Padova	2 Progetto da 20 milioni per l'ospedale dei Colli - Ai Colli, 20 milioni di investimenti per completare il Parco sociosanitario	Livieri Elena	26
11/01/2020	Messaggero Veneto	2 Gallerie ai raggi X Anche il Friuli nella lista nera - Corsie d'emergenza e vie di fuga ecco cosa non va nelle gallerie	Pellizzari Giacomina	29
12/01/2020	Messaggero Veneto	12 All'erta anche Fvg Strade: monitorate trenta gallerie - Anche Fvg strade tiene sotto controllo trenta gallerie	Pellizzari Giacomina	32
12/01/2020	Messaggero Veneto	13 Dal viadotto che si sbriciola ai macchinari 41 milioni da investire in 3.200 chilometri	Delle Case Maura	35
11/01/2020	Milano Finanza ed. Nord -Est	60 È l'effetto Morandi	Bozzi Valenti Alessandro	36
11/01/2020	Nuova Venezia	20 Tour di quaranta giorni per scoprire con Piano l'architettura nel mondo	Mantengoli Vera	37
11/01/2020	Nuova Venezia	33 Nuovo vertice con l'Anas sui cantieri del ponte	E.B.A.	38
11/01/2020	Nuova Venezia	37 Aprono i cantieri per numerose opere pubbliche	...	39
11/01/2020	Nuova Venezia	31 Adottato il piano interventi Tutte le opere	A. Ab.	40
11/01/2020	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	14 Interventi sulle ferrovie 560 milioni da investire	...	41

Rigenerazione urbana e Zes, le sfide per il Polesine

ECONOMIA

ROVIGO Che sia Zes o Zls, secondo la denominazione presa in Polesine, ora è necessario fare chiarezza nell'istituzione della Zona logistica semplificata, per realizzarla con una gestione omogenea e strutturata, e perché insieme agli interventi nei 16 Comuni polesani interessati, sia riconosciuto anche il ruolo che è chiamato a svolgere in Polesine il Comune capoluogo. Perché la Zes, o meglio la Zls in Polesine, è un'opportunità che non si può perdere.

SOTTOSEGRETARIO

Questa sollecitazione è solo una tra quelle raccolte ieri a Rovigo, in sala della Gran Guardia, dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ospite di un incontro sul tema "Finanziaria 2020. Opportunità per il territorio". Il confronto, organizzato dal Pd provinciale, è stato moderato da Gabriele Frigato e ha visto Baretta discutere le principali misure della Finanziaria insieme al sindaco Edoardo Gaffeo e con il segretario provinciale del Partito democratico Giuseppe Traniello Gradassi, la presidente del Consiglio comunale rodigino Nadia Romeo, la commercialista Luisa Angela Vallese, il presidente regionale di [Ance Veneto Paolo Ghiotti](#) e il segretario generale della Cisl Veneto Gianfranco Refosco.

Baretta, rispetto ai capitoli della manovra economica sugli enti locali, ha detto che 8,5 miliardi di euro saranno resi disponibili nei prossimi 3 anni e mezzo per interventi di rigenerazione urbana, da sommare a incentivi per il risparmio energetico. Ha ribadito anche l'importanza degli interventi della Finanziaria per l'agrodimentare Baret-

ta, per il ruolo che il settore ha nella competitività internazionale del sistema Italia, e ha detto che il governo vuole vincere le sfide della tutela ambientale e della sostenibilità.

LE DIFFICOLTÀ

Ha rilevato anche, però, le difficoltà incontrate: ad esempio, Italia Viva ha complicato il quadro della compagine di governo per la competizione che si è accesa con il Movimento 5 stelle. Eppure il Conte-bis sta dimostrando la capacità di «prendere scelte tra congiuntura e strategia: come s'è visto nella politica di difesa del reddito, scongiurando che l'aumento dell'Iva togliesse 500 euro dalle tasche di ogni famiglia». Baretta non dimentica nemmeno, però, che «le clausole di salvaguardia non sono scomparse, con 20 miliardi di euro di spese da coprire quest'anno, e molti di più nel 2021». È una questione, questa, «da affrontare con una buona riforma fiscale», che serve quanto la discussione sulla fine di Quota 100, che non sarà rinnovata. Se questi temi sono condivisi, si supera l'attuale equilibrio precario della maggioranza, e si realizzano le condizioni per la continuità del governo.

SOSTEGNO ALLE PMI

Gli interventi dei rappresentanti locali hanno ribadito priorità come il sostegno alle piccole e medie imprese e alle partite Iva, la lotta all'evasione fiscale con la previsione di incentivi per chi rispetta le regole, le azioni sulla differenza tra retribuzione netta e costo del lavoro e, poi, le risposte sul bando di riqualificazione delle periferie, che il Comune di Rovigo continua ad aspettare per il recupero dell'ex ospedale Maddalena.

Nicola Astolfi



SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA Pierpaolo Baretta alla Gran Guardia tra Nadia Romeo e il segretario del Pd Traniello Gradassi



La promessa di Gaffeo «Gran Guardia senza fili»

Il sindaco annuncia di portare la rete wi fi nell'edificio simbolo del centro
L'intervento durante la discussione del Partito democratico sulla finanziaria

IN SALA

**L'ospite era il
sottosegretario
all'economia**

Pier Paolo Baretta

«Doteremo di wi-fi la Gran Guardia». La promessa è del sindaco Edoardo Gaffeo, l'ha fatta di fronte alla sala piena, l'altra sera, quando sedeva al tavolo dei relatori di un incontro organizzato dal Pd sulla legge finanziaria approvata a fine dicembre dal Parlamento. L'ospite era il sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta. L'annuncio di Gaffeo è arrivato dopo che a chiamarlo in causa era stato Gabriele Frigato, parlamentare per tre legislature, fino al 2008. Defilato da anni, venerdì si è presentato di nuovo al centro della scena e nel ruolo di moderatore ha condotto l'incontro porgendo domande ma, soprattutto, si è ripresentato con il simbolo del Pd alle spalle ed un centinaio di persone a fare da pubblico. Gaffeo, che lo scorso giugno sostenuto dal Partito democratico ha vinto le elezioni amministrative dopo il ballottaggio contro il centrodestra, ha promesso che il Comune doterà la sala in piazza Vittorio Emanuele II del wi-fi, la tecnologia che permette ai telefoni ed ai computer portatili di collegarsi alla rete internet senza l'uso di cavi o fili. Concentrato sui temi di rilievo nazionale, Paolo Baretta poi ha parlato della finanziaria in una provincia, quella di Rovigo, che lo conosce bene. L'ex sindacalista veneziano, 70 anni, infatti, alle elezioni del

2018 era candidato nel collegio uninominale del Senato che comprendeva anche la provincia di Rovigo. Non era stato eletto per la vittoria del centrodestra, infatti in quel collegio è passata Roberta Toffanin, padovana di Forza Italia. Durante quella campagna elettorale però Baretta aveva girato in lungo e in largo il Polesine assieme a Diego Crivellari che veniva da cinque anni alla Camera ed era candidato nell'uninominale per rimanerci anche durante questa legislatura ma esattamente come Baretta ha dovuto lasciare il posto al contendente del centrodestra nel suo collegio, e cioè ad Antonietta Giacometti, leghista di Badia Polesine. Al tavolo dei relatori, partendo dall'estremità di sinistra, sedevano il segretario provinciale del Pd, Giuseppe Traniello Gradassi di Pincara, Gianfranco Refosco, segretario generale della Cisl del Veneto, Baretta, Frigato, l'imprenditore edile polesano **Paolo Ghiotti** di Trecenta, che è il presidente regionale dell'associazione costruttori (Ance), poi Gaffeo a fianco alla presidente del consiglio comunale Nadia Romeo e, ultima a destra Luisa Angela Vallese, commercialista ed esponente del Pd di Occhiobello che ha ricoperto diversi incarichi da revisore dei conti in società pubbliche. «È una finanziaria molto buona, piena di aspetti positivi, rigorosa, seria ed in alcuni punti anche molto coraggiosa — ha detto Luisa Vallese di fronte al pubblico — speriamo che a fare la prossima saremo ancora noi, il Partito democratico».

Tommaso Moretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro che si è svolto alla Gran Guardia



L'INCONTRO In Gran Guardia il sottosegretario Baretta La Finanziaria per il territorio

ROVIGO - La finanziaria spiegata dal sottosegretario. Pier Paolo Baretta, sottosegretario al ministero delle Finanze è stato il principale protagonista del dibattito organizzato dal Pd nella sala della Gran Guardia. L'incontro "Finanziaria 2020, opportunità per il territorio" è stato moderato da Gabriele Frigato con la partecipazione del sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo, Nadia Romeo, **paolo Chiotti**, Gianfranco Refosco e Luisa Vallese.

L'impianto della legge di bilancio è stato spiegato da Baretta che ha messo in risalto i punti che riguardano il Veneto e il Polesine, come l'approvazione della Zes-Zls e la tematica legata ai diritti di pesca. Affrontati anche i temi di tassazione e contributi. Numeroso il pubblico in sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierpaolo Baretta e Gabriele Frigato



Valeggio

Gardoni: «No ai Cas in centro»

Alessandro Gardoni, sindaco di Valeggio, ha incontrato il prefetto, Donato Cafagna, i rappresentanti della cooperativa «Un mondo di gioia», che gestisce il Cas di Valeggio e il comandante della stazione dei carabinieri di Peschiera, Salvatore Beneduce. L'incontro è successivo all'accoltellamento di un richiedente asilo del Mali da parte di un altro della Guinea. «Ho chiesto lumi sul bando d'assegnazione del servizio», afferma il sindaco, «per capire che tipo di presenza ci sia da parte degli operatori della cooperativa. Ho poi evidenziato che collocare in centro storico un Cas non è la scelta migliore e che sarebbe preferibile, per non creare un ghetto, suddividere le persone in varie zone». Gardoni ha così appreso che la cooperativa gestisce altre due strutture nel Veronese, a Cazzano di Tramigna e Bevilacqua e che deve garantire la presenza per otto ore diurne e quattro notturne. «Il prefetto ha concordato», continua Gardoni, «che almeno la metà di queste ore venisse impiegata a Valeggio. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) s'è resa disponibile a formarli e noi li metteremo in contatto con lo sportello del lavoro». **A.F.**



IMMOBILIARE

Walliance diventa spa, 4 milioni di capitale da Bertoldi, Trentino Invest e nuovi soci

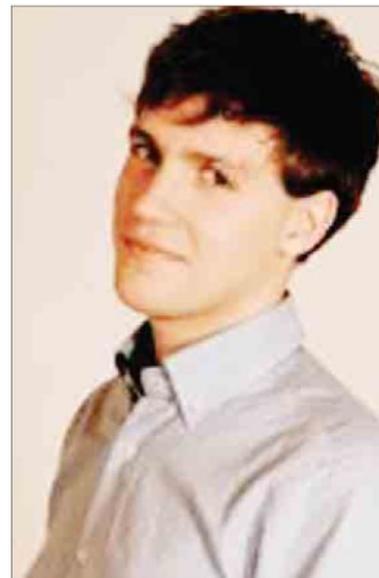
Il mattone sul web, investiti 17,5 milioni

TRENTO - Il 2019 di Walliance, la principale piattaforma italiana di investimenti immobiliari on line, si conclude con il finanziamento del quattordicesimo progetto, la riqualificazione dell'ex istituto Santa Marta realizzato da BI Consulting nella frazione di Settignano a Firenze, che ha superato ogni precedente record di crowdfunding, e con la trasformazione della società in spa dopo un aumento di capitale di 4 milioni di euro, sottoscritto in parte dal gruppo Bertoldi, promotore dell'iniziativa, e da Trentino Invest, la società di investimento di Trentino Sviluppo, La Finanziaria Trentina, Isa, Fincoop, Fondazione Caritro e Agriduemila (Codipra), presieduta da **Filippo Manfredi**. Entrano così nel cda composto da **Giacomo Bertoldi** (presidente), **Marco Mongera** e **Massimo Fedrizzi**, anche **Mauro Buso** (business development manager in Classis Capital Sim) e **Marta Ghiglioni** (managing director uscente di Italia Fintech).

In quasi due anni e mezzo di attività, Walliance conta 27.000 utenti e un totale di 17,5 milioni raccolti e investiti in progetti immobiliari. L'anno scorso sono stati investiti sulla piattaforma 10,5 milioni, contro i 6,5 del 2018 e i 500.000 euro del 2017. Il valore della produzione della società è passato dai 18.000 euro del 2017, ai 357.000 del 2018 e ai 664.000 del 2019, +85% sull'anno precedente.

Nel mese di dicembre la conclusione dei progetti Jesolo Lido Cala Blu di Mak Invest e Alto Adige Apfelanger di Pohl Immobilien ha portato alla restituzione del capitale e del relativo rendimento a coloro che vi avevano investito. Le operazioni promosse su Walliance e concluse hanno generato un Roi (ritorno degli investimenti) annualizzato medio pari al 10,52% per una durata media di circa 10,6 mesi.

Intanto, dopo che in settembre si è chiuso un aumento di capitale da 1 milione a cui hanno partecipato investitori privati tra cui Lago spa, società padovana che realizza arredi di design Made in Italy, in dicembre la società ha annunciato il nuovo aumento da 4 milioni e la trasformazione in società per azioni. «L'azienda è cresciuta a livello italiano e ha iniziato ad aprirsi a livello internazionale - afferma Bertoldi - Nel 2019, infatti, è iniziato il nostro percorso di internazionalizzazione con la nascita di Walliance France». E la prossima operazione che verrà presentata in piattaforma sarà anch'essa all'estero, per la seconda volta negli Stati Uniti: dopo la campagna per Miami Wynwood 9, ci sarà Brooklyn 669 St. Marks Avenue (New York), progetto promosso da Maskenada srl. **F. Ter.**



Giacomo Bertoldi



FORMAZIONE. Corsi di Its Red Academy: open day martedì al Cangrande

Bioedilizia e green economy per agganciare la ripresa

Per studenti delle superiori e per le loro famiglie è tempo di scegliere il nuovo percorso formativo post diploma. Docenti e professionisti di Its Red Academy sono al lavoro per presentare il biennio di alta formazione 2020/2022.

Its Red forma super tecnici nel settore della Bioedilizia, della Green economy, del Risparmio energetico, delle Nanotecnologie e del Marketing per il made in Italy. Il primo Open Day di Its Red dedicato al corso di Building Manager è in programma, all'Istituto Cangrande della Scala di corso Porta Nuova, martedì 14 gennaio dalle 15 alle 17. L'architetto e consulente CasaClima Denise Tegon presenterà il workshop «Ristrutturazione bifamiliare».

Per il presidente Its Red Academy, Cristiano Perale, «il sistema delle costruzioni è in netta ripresa e abbiamo un notevole numero di imprese tra i nostri partner che ricercano figure professionali altamente specializzate per la gestione dei progetti e dei cantieri, soprattutto in loco, ma anche all'estero. È altissima l'attenzione rivolta ai nostri studenti da parte di queste aziende, tanto che abbiamo addirittura liste d'attesa per chi si forma con Its Red». Its Red Academy è il primo Its in Italia nell'area efficienza energetica, per efficacia dell'offerta e per la capacità dei diplomati di entrare con successo nel mondo del lavoro.

A confermarlo la pubblicazione della classifica Indire, il monitoraggio del Ministero dell'Istruzione che valuta la qualità educativa del Sistema Its, grazie all'indice di occupabilità degli studenti Its Red a un anno dal diploma, arrivato all'85%. •



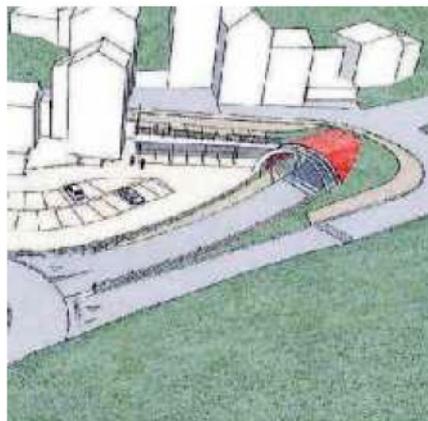
Cristiano Perale



IL PROGETTO

Mobilità olimpica Livinallongo gioca la carta del tunnel

C'è un punto nero nella relazione viabile tra la Cortina Olimpica e la Val di Fiemme dei Giochi Invernali 2026: è il superamento della "stretta" di Pieve di Livinallongo. Ma il sindaco Leandro Grones ha già pronta una soluzione: un tunnel dal costo di 15 milioni di euro. **DAL MAS / APAG. 23**



Mobilità olimpica Livinallongo gioca la carta del tunnel scavato sotto Pieve

L'idea è già stata formalizzata in uno studio di fattibilità
«Risolverebbe il nodo principale tra Cortina e Fiemme»

**Per il sindaco Grones
la galleria da 15 milioni
è necessaria in vista
dei Giochi 2026
Francesco Dal Mas**

LIVINALLONGO. C'è un punto nero nella relazione viabile tra la Cortina Olimpica e la Val di Fiemme dei Giochi Invernali 2026: è il superamento della "stretta" di Pieve di Livinallongo. Ma il sindaco Leandro Grones ha già una soluzione: un tunnel dal costo di 15 milioni di euro.

Si tratta di un vero e proprio progetto, predisposto dallo studio De Biasio, consegnato ancora 5 anni fa alla Regione, alla Provincia e a Veneto Strade, quando ancora le Olimpiadi non erano nell'immaginazione del governatore Zaia.

Adesso Grones tira fuori dal cassetto quello studio e lo rilancia. Quasi come una sfida: anziché proporre improbabili collegamenti sciistici, finanziate,

con ben meno risorse, quello che è già finanziabile ed è senz'altro più utile. Il tunnel naturale, quindi scavato in roccia, avrebbe l'imbocco sul lato sud in corrispondenza del parcheggio sul rio Chiesa. L'uscita, invece, sarebbe prevista in prossimità del distributore di benzina tra Pieve capoluogo e la frazione di Brenta.

Lo studio De Biasio ha redatto la progettazione dell'opera individuando ben tre possibili soluzioni di innesto nella viabilità esistente tra Pieve di Livinallongo e Brenta.

Per Grones si tratta di un progetto «quanto mai attuale in ottica olimpica, cantierabile, che risolverebbe il principale problema della viabilità esistente che collega gli impianti olimpici di Cortina con quelli della Val di Fiemme e Pinè».

«La circonvallazione alla Strada regionale 48 delle Dolomiti», spiega il sindaco, «eliminerrebbe i problemi conseguenti alla precaria sicurezza per

gli abitanti del paese, causata dalla percorrenza del traffico motorizzato attraverso il centro storico di Pieve, per circa 800 metri di viabilità riservata anche al traffico pedonale».

Il centro storico del capoluogo, ricostruito circa un secolo fa all'indomani della Grande guerra, si snoda in continuità su entrambi i lati della carreggiata, che risulta completamente sprovvista di marciapiedi pedonali e presenta una sezione stradale che per taluni tratti permette a malapena lo scambio tra due camion.

«Nelle stagioni turistiche estiva ed invernale», sottolinea Grones, «il traffico di tran-



sito fornisce concentramenti di monossido di carbonio, di ossido di azoto e di idrocarburi al limite della pericolosità, specialmente nei casi di arresto anche prolungato del traffico stesso, con formazione di code dovute a difficoltà di scorrimento nei casi di incroci tra mezzi pesanti. L'inquinamento acustico, inoltre, supera i limiti di tollerabilità».

Per il tunnel i tecnici hanno individuato tre differenti soluzioni. La prima: per il tunnel scavato a "foro cieco" viene proposto un tracciato di lunghezza pari a 375 metri che si innesta a nord direttamente nella Strada regionale 48 delle Dolomiti. L'imbocco sud è quello che si è detto, in corrispondenza del piazzale rio Chiesa. Questa soluzione suggerisce inoltre una corsia unidirezionale, riservata al traffico in uscita dal centro storico di Pieve, che sovrappassa a monte il tunnel. La corsia è ri-

cavata attraverso uno scavo a mezza costa e consente al traffico che la percorre un'immissione da sinistra sulla Sr 48.

La seconda soluzione si differenzia dalla prima per la corsia unidirezionale: propone infatti, con notevole minor impatto ambientale, di sottopassare il tunnel, consentendo l'immissione, sempre da sinistra, nella Sr 48. La terza soluzione indica per il tunnel un tracciato lungo 442 metri, che si innesta a nord nella Sr 48 tramite una rotonda di smistamento. Rotatoria che prevede un innesto diretto nella stessa anche al traffico che si dirige o che proviene direttamente dal centro di Pieve.

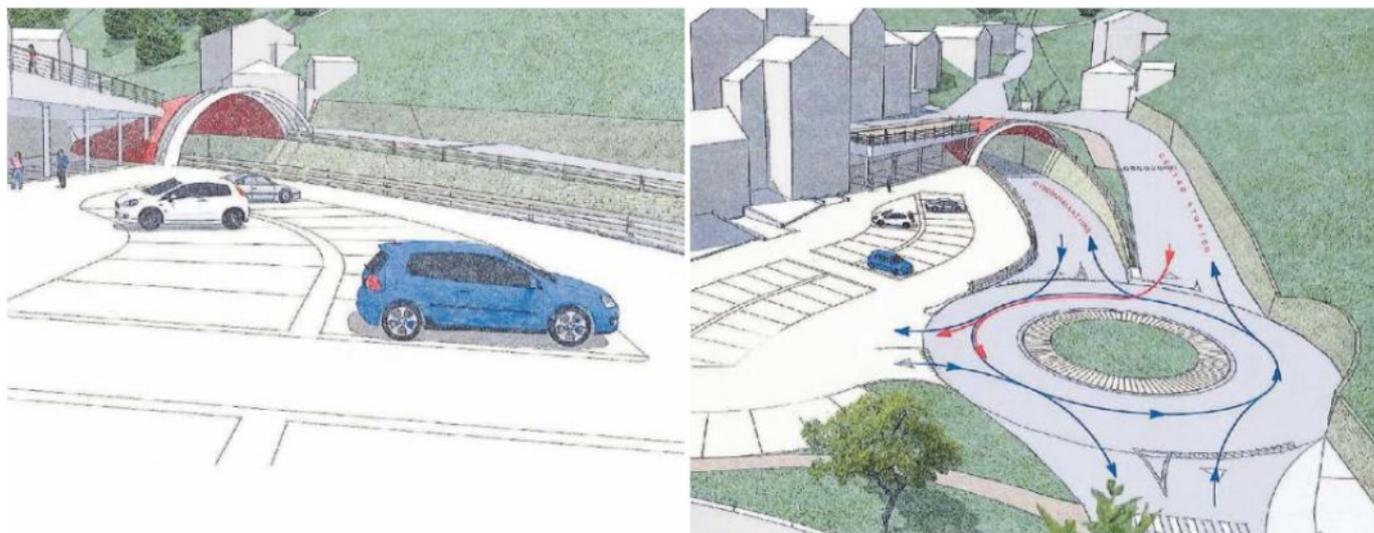
La pendenza trasversale del tunnel sarebbe del 2,50%, la larghezza complessiva di 9,50 metri e il diametro esterno della rotonda misurerebbe 28 metri. Sono 45 mila i metri cubi di materiale da scavare.

Il progetto di fattibilità, che

come precisa anche Grones è praticamente uno studio definitivo, consiste in ben 47 elaborati grafici, comprendenti anche la relazione geologica e geotecnica.

«Da diversi decenni si parla di circonvallazione del capoluogo comunale», ricorda il sindaco. «Negli anni Settanta era stata individuata una circonvallazione a cielo aperto, a valle del paese, con un forte impatto paesaggistico. Alla fine degli anni Novanta si era invece pensato ad una soluzione in galleria, oggi non più attuabile per l'imminente realizzazione del parcheggio a ridosso del "Dolomiti". Ora, però, abbiamo a disposizione una progettazione articolata che produrrebbe indiscutibili benefici per la sicurezza veicolare e pedonale, anche in termini di riduzione delle immissioni inquinanti ed acustiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due rendering realizzati dallo studio De Biasio per il progetto di fattibilità commissionato dal Comune di Livinallongo per la realizzazione di un tunnel sotto l'abitato di Pieve

E RINGRAZIA I GOVERNI CHE HANNO DATO SOSTEGNO

Benetton: «Un esempio di mobilità sostenibile»

Il presidente della Fondazione: «La gente deve arrivare quassù in macchina ma poi deve poterla lasciare e muoversi facilmente, in inverno e in estate»

**L'assessore Caner
«È la strada giusta
per fornire un turismo
di assoluta qualità»**

CORTINA. La nuova cabinovia rappresenta soprattutto la volontà di garantire una mobilità sostenibile.

«Quattro anni fa, quando ho accettato l'incarico, l'atmosfera era diversa», ha ammesso Alessandro Benetton, presidente di Cortina 2021, «molti erano pessimisti e vedevano Cortina come la bella addormentata. Ho subito pensato che fosse necessario un momento di discontinuità e che si dovesse puntare su alcuni aspetti: i giovani, perché non esistono luoghi belli se non sono vissuti; le infrastrutture che danno servizi; la sostenibilità sociale ed ambientale. Noi abbiamo delineato fin da subito la strada della sostenibilità e avere impianti che partono dal centro e portano in quota gli appassionati della montagna è un modo sostenibile di muoversi in inverno, ma anche in estate. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la continuità politica che i governi che si sono succeduti in questi 4 anni hanno garantito al progetto iridato».

Gli impianti e i collegamenti sciistici possono rappresen-

tare una mobilità alternava, è stato detto a più riprese.

«Inaugurare un nuovo impianto per noi significa progresso», sono state le parole di Sandro Lazzari del Dolomiti Superski, «ora si devono fare anche gli altri collegamenti sia tra Pocol e le Cinque Torri e sia verso la Badia. È la vastità dell'area che fa qualità. La gente arriva fin qui in macchina e poi noi la mettiamo nelle condizioni di lasciare l'auto e di salire con impianti. Ai politici dico: pensate voi a fare le strade per arrivare fin qui».

Sullo stesso tono si è espresso Marco Zardini, dello Skipass Cortina.

«Dobbiamo sistemare il problema del traffico», ha detto, «e trovare la migliore soluzione perché la gente possa arrivare agli impianti nel migliore dei modi».

I collegamenti sciistici sono quello su cui punta anche la Regione Veneto in vista delle Olimpiadi del 2026.

«I collegamenti sciistici fra le vallate», ha sottolineato l'assessore regionale al Turismo, Federico Caner, «sono la vera mobilità sostenibile alternativa alle auto e avranno un utilizzo sia estivo e sia invernale. Oggi viviamo un rinascimento della provincia

di Belluno e di Cortina anche grazie agli investimenti regionali. Abbiamo elargito 30 milioni a fondo perduto per riqualificare le strutture alberghiere. Siamo sulla strada giusta per crescere ancora e fornire un turismo di assoluta qualità».

La cabinovia inaugurata ieri era il simbolo di tutte le opere già concluse in vista dei Mondiali: la finish area di Rumerlo, gli interventi sulle piste Vertigine, Druscìe A e B e l'impianto antivalanghivo in Tofana. Opere che rappresentano l'eredità materiale dei Mondiali del 2021 a cui si aggiungeranno entro l'anno la nuova cabinovia tra Pocol e Cinque Torri, la piscina di Guargné e gli interventi sulla strada che sale a Rumerlo. «Queste opere», ha ribadito Valeria Ghezzi, presidente di Anef, «rappresentano un gioiello del made in Italy. Noi montanari vogliamo continuare a vivere e a lavorare nei nostri territori e gli impianti di risalita ce lo consentono perché creano economia. Questa cabinovia è dunque sinonimo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica». —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli appassionati prendono posto nella nuova cabinovia (foto Manaz productions)

L'ESEMPIO DEL "BROLLO"

L'edilizia riparte dopo dodici anni Ora si chiedono case innovative

Dopo dodici anni si riprende a costruire. Ma il mercato chiede case innovative. L'esempio del Brollo a Cavarzano. / APAG.17



L'area dove sorgerà il "Brollo"

L'edilizia riparte dalle case innovative A Cavarzano il futuro è realtà con il "Brollo"

Il progetto di Dalla Riva risponde alle richieste del mercato Limana: «Non c'è più usato e il settore è in netta ripresa»

Alessia Forzin

BELLUNO. Per dodici anni le ruspe sono rimaste parcheggiate nelle rimesse. L'edilizia ha vissuto un momento durissimo, ma lo ha superato, e in città si tornano a vedere i cartelli che annunciano l'apertura dei cantieri. A Cavarzano, fra la palestra delle scuole medie Nievo e il campo di calcio, a primavera inizierà la costruzione del Brollo, il villaggio residenziale targato Dalla Riva che racconta non solo la ripresa del settore delle costruzioni, ma anche come sia cambiato il mercato.

«Oggi le persone che vogliono comprare casa chiedono indipendenza, tranquillità, ma non isolamento», spiega Mario Dalla Riva. E su questa filosofia è nato il progetto del Brollo, quartiere residenziale composto da 25 unità immobiliari a bassissimo consumo energetico, con spazi comuni, aree per il gioco dei bambini e nessuna macchina ad aggirarsi per i viali. Saranno tutte nelle rimesse sotterranee o nei parcheggi esterni.

LA RIPRESA

«Durante gli anni della crisi le case venivano messe in vendita a prezzi molto appetibili», spiega il vicepresidente degli edili di Confindustria, Domenico Limana. «Ora l'usato è stato venduto e non c'è più disponibilità. Quindi si torna a costruire». Con una precisazione: si aprono i cantieri solo dove c'è un interesse reale all'acquisto. «Le imprese non possono più permettersi di edificare senza avere la certezza di vendere gli immobili», continua Limana. «Il settore comunque è in ripresa: la tendenza è positiva, e speriamo continui».

CAMBIALA RICHIESTA

Le imprese, però, hanno dovuto adattarsi alle nuove richieste del mercato: «Oggi i clienti chiedono fabbricati moderni e performanti dal punto di vista energetico», conclude Limana. «Il vero problema è che il budget medio per l'acquisto si aggira sui 200 mila euro, una cifra importante ma non sufficientemente elevata per ottenere un fabbricato di un certo

tipo».

Pannelli solari e cappotti sono quasi preistoria. Oggi le case sono domotiche, hanno la pompa di calore, isolamenti che le rendono iperperformanti sotto il profilo energetico. Tutte queste caratteristiche sono state tradotte nel Brollo, il nuovo progetto di Dalla Riva.

CAVARZANO

Il cantiere aprirà in primavera. «Tutti i fabbricati avranno due unità familiari, ciascuna con giardino», spiegano Mario Dalla Riva e il figlio Bruno. «Anche nelle bifamiliari, le unità saranno staccate l'una dall'altra, con accessi separati, per garantire la necessaria indipendenza agli abitanti». Fra le case ci saranno ampie aree ver-



di comuni, anche con aree gioco per i bambini.

Tutti i viali saranno pedonali: le auto, una volta varcato il cancello d'ingresso al villaggio, scenderanno nelle rimesse sotterranee (nei garage ci saranno due posti auto per ogni unità). Per tornare in superficie si potranno usare le scale o un ascensore e saranno allestiti anche dei carrelli elettrici per trasportare cose pesanti. «Nel borgo si svilupperanno relazioni sociali, quel senso di co-

munità tipico dei piccoli paesi», spiega Dalla Riva.

TECNOLOGIA

Il villaggio sarà recintato e videosorvegliato. Ogni casa avrà un giardino di 300 mq, con barbecue e veranda. «Tutte le finiture sono personalizzabili», prosegue Dalla Riva. Sotto ogni edificio sarà realizzato un sistema anti radon, pannelli fotovoltaici e pompa di calore garantiranno l'indi-

pendenza energetica. In ogni casa sarà predisposto il sistema domotico, e non mancherà l'isolamento acustico.

«Questo è il primo esempio della casa del futuro», conclude Dalla Riva. «Abbiamo cercato di concretizzare tutte le richieste che ci hanno fatto i clienti in questi anni». Ne è nato un progetto che fra dodici mesi trasformerà la qualità dell'abitare per venticinque famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il rendering del progetto "Il Brollo" e il cantiere aperto a Cavarzano, nel prato dietro alla palestra delle scuole Nievo. Sotto un esempio degli spazi comuni che saranno realizzati all'interno del villaggio



Autostrade, stop del Mef alla revoca De Micheli: nessuna galleria a rischio

► Cautela del Tesoro che invita a valutare sia i costi ► Il Consiglio dei Lavori pubblici aveva lanciato degli indennizzi che le reazioni degli investitori esteri l'allarme, poi rientrato, sui tunnel non a norma

SPUNTA L'IPOTESI DI UNA MEDIAZIONE SU UN TAGLIO DEI PEDAGGI DEL 5% COSTEREBBE CIRCA 3-4 MILIARDI IL CASO

ROMA Anche il Tesoro esamina il dossier Autostrade. Lo ha fatto ieri in un vertice informale a cui hanno preso parte i tecnici del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Un summit durante il quale sono emerse non poche perplessità, di natura non politica ma procedurale, sulla strada della revoca. Una posizione diametralmente opposta a quella dei 5Stelle che, è noto, insistono per rescindere subito la concessione autostradale con l'azienda del gruppo Benetton. Proprio al Mef, esaminate le varie opzioni sul tavolo e anche sulla scorta della relazione elaborata dall'ex ministro Toninelli, è emerso con chiarezza quanto sia rischioso innescare la battaglia legale con la l'azienda che, è scritto nella relazione del Mit, può comportare oneri a carico dello Stato fino a 23,3 miliardi. O, nell'ipotesi dell'indennizzo minimo - di circa 7-8 miliardi per i lavori già svolti dall'azienda. Scenari inquietanti per i dissestati conti pubblici. E quindi difficilmente sostenibili per le casse dello Stato. Per questo, anche se una posizione ufficiale ancora non c'è, le indicazioni che arriveranno sul tavolo del presidente Giuseppe Conte, che al Mef ha chiesto una verifica attenta, non potranno che essere di estrema prudenza. Allo scopo, è evidente, di evitare lo scontro frontale. Meglio, a giudizio dei tecnici, continuare il confronto, spingendo su una ipotesi che, nonostante i veti dei grillini e qualche dubbio del

Pd, può evitare una devastante guerra legale. La revoca della concessione, ed è un altro fatto non secondario su cui ragiona il Mef, finirebbe inevitabilmente per scoraggiare gli investitori esteri, oltre che far fallire Atlantia.

Le lettere dei Fondi azionisti di Aspi e Atlantia (Allianz, Silk Road Fund e Gic Fund) sono infatti arrivate anche al Mef con lo stesso messaggio recapitato a Palazzo Chigi: non si possono cambiare le regole in corsa.

IL NODO

Se è vero poi che il dossier del Mit evidenzia tutti i ritardi e le inadempienze di Autostrade sul fronte delle manutenzioni e dei controlli, è altrettanto vero che, in uno scontro senza esclusioni di colpi, la controparte potrebbe evidenziare anche le mancate verifiche del Ministero delle Infrastrutture sulla rete e puntare sull'incostituzionalità, vera o presunta, del decreto Milleproroghe appena varato che, come noto, azzerava gli indennizzi e affida all'Anas la rete in caso di revoca.

Il Tesoro invita quindi a pensarci bene e, come nel caso della Tav (anche qui erano in ballo risarcimenti miliardari in caso di stop ai lavori), suggerisce di trovare una mediazione. Magari costringendo Autostrade ad abbassare ulteriormente i pedaggi. L'ipotesi che circola, per arrivare ad un'intesa, prevede un taglio delle tariffe del 5% da qui fino alla concessione di Autostrade nel 2038. Si tratterebbe di circa 3 miliardi. Una cifra tutto sommato sopportabile.

Nonostante il fuoco di sbarramento di M5s, il segretario del Pd Nicola Zingaretti si dice comunque ottimista: troveremo una sintesi nel governo. Ieri, intanto, era scesa in campo l'Aiscat, l'associazione che raggruppa i concessionari, per affermare che non ci sono 200 gallerie a rischio in Italia, come affermato invece da alcuni arti-

coli di stampa. In serata anche la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha fatto chiarezza: «Non ci sono rischi, ma una attività di adeguamento ad alcune norme obbligatorie (antiincendio, impermeabilizzazioni, corsie di emergenza). Attività che sono in ritardo ma che garantiscono la sicurezza dentro le gallerie».

IL PARERE

Tutto era nato da una lettera del Consiglio superiore dei Lavori pubblici mal interpretata. Parere che indicava la necessità di interventi «per garantire standard di sicurezza adeguati» su circa 200 gallerie. «Il dossier citato da alcuni organi di stampa - ha spiegato il Consiglio superiore - non è altro che un parere richiesto della società Autostrade per l'Italia ed emanato il 6 novembre 2019 dalla Commissione Gallerie del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici». Nel parere si chiede ai concessionari una serie di «misure compensative transitorie da adottare nelle gallerie della rete transeuropea, fermo restando l'obbligo per i gestori «di adeguarsi a quanto prescritto dal DL 264 del 2006 in materia di eventi di incendio o di versamento di sostanze pericolose. Eventi che pertanto non inficiano l'integrità strutturale della galleria».

Sempre ieri, il cda di Autostrade ha deciso di riportare all'interno la gestione diretta delle attività di progettazione e direzione lavori finora affidate a Spea.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere pubbliche per 4,5 milioni nel bilancio 2020

►«Interventi su scuole, risparmio energetico e sicurezza stradale»

**IL NUOVO ANNO
SEGNERÀ L'AVVIO
DEL PARCHEGGIO
SCAMBIATORE
DELLA STAZIONE
DI BUSA E BARBARIGA**

VIGONZA

Un 2020 da 4 milioni e mezzo di opere pubbliche. Dai parcheggi scambiatori alla sistemazione delle strade, dalle ciclabili all'efficientamento energetico e messa in sicurezza delle scuole. Il piano delle opere pubbliche presentato dalla giunta, e approvato in consiglio comunale è corposo e per certi aspetti anche piuttosto ambizioso, come dice l'assessore ai Lavori pubblici Sebastiano Bugno. «È un programma ambizioso che considera le risorse comunali una leva per far molto di più che tramite contributi di Provincia, Regione e Stato. Non ci siamo mai fermati nel ricercarli e il risultato è scritto, nero su bianco, nel Piano triennale degli interventi. I principali obiettivi che abbiamo preso in esame sono la riqualificazione energetica e di messa in sicurezza delle scuole per quasi due milioni di euro, la sicurezza della viabilità e nuove piste ciclabili per oltre 700 mila. E per altri interventi volti a migliorare la vita ai cittadini come scritto nel nostro programma elettorale».

Il 2020 dunque sarà concentrato sull'avvio del parcheggio scambiatore delle stazione ferroviaria di Busa e Barbariga per due milioni di euro: per quello di Busa il Comune di Vigonza assumerà il ruolo di committente coordinando la progettazione, gli espropri e le procedure di gara; l'intervento a Barbariga non riguarderà la sola asfaltatura del piazzale sterrato, ma anche la messa in sicurezza della viabilità e mobilità dell'area. Un investimento da 400 mila euro servirà per finanziare le due nuove rotatorie all'incrocio tra via Trevisan

e via Arrigoni, e tra via Grandi e via Paradisi, quest'ultima proprio di fronte alla scuola primaria di Peraga.

«Le rotatorie ad oggi potrebbero trovare copertura con l'asta per l'alienazione di un terreno comunale in via Favignana - dice l'assessore Bugno -. Nell'elenco delle opere c'è anche l'ampliamento parcheggi impianti sportivi di via Paolo VI per 350 mila euro a servizio sia del polo sportivo che del parco del Castello: puntiamo a triplicare i parcheggi esistenti. Inoltre tra Codiverno e Pionca sarà completato il pezzo mancante di pista ciclabile con realizzazione di passerella sul Tergola: quest'opera del valore di 250 mila euro è già progettata a livello preliminare ed è stata condivisa con il Comitato frazionale. C'è poi la messa in sicurezza dell'incrocio tra la SP 49 e via Barbariga: l'incrocio presenta delle criticità per la sicurezza e in collaborazione con la Provincia si provvederà a cambiare la tipologia di incrocio. Se sarà confermato il contributo significativo dalla Regione daremo presto si darà avvio alla progettazione e impegno della spesa per la messa in sicurezza, riqualificazione energetica, messa a norma e ampliamento della scuola elementare di Peraga (un milione e mezzo di euro). Infine abbiamo programmato di partecipare al bando Por Fesr per la riqualificazione del Centro Anfas di via Prati. Se la domanda va a buon fine, il bando ci consentirà di coprire il 100% le spese dell'investimento preventivate in 300 mila euro.

L.Lev.



TRAFFICO Due milioni di euro sono destinati all'avvio del nuovo parcheggio scambiatore alla stazione di Busa



Pista ciclabile sul cavalcavia di Chirignago

► **Lunedì lavori al via Con 225 mila euro una nuova rotatoria VIABIITA'**

MESTRE Al via lunedì i lavori per la realizzazione del percorso ciclo-pedonale tra il nuovo cavalcavia di Chirignago e via Miranese.

Lunedì, infatti, aprirà il cantiere per la realizzazione di un nuovo percorso ciclo-pedonale in via Trieste di collegamento tra il nuovo cavalcavia di Chirignago e i percorsi ciclabili esistenti, e in corso di completamento, lungo via Miranese. Un intervento dal valore complessivo di 225 mila euro che prevede anche la realizzazione di una nuova rotatoria in via Trieste, all'intersezione con via del Parroco, che potrà meglio raccordare i flussi di traffico che interessano l'incrocio tra la rampa di via del Parroco e il proseguimento di via Trieste verso via Miranese. Il nuovo percorso ciclo-pedonale verrà realizzato sul marciapiede lato est di via Trieste e avrà una larghezza variabile da 2,50 a 3,50 metri. Il marciapiede sul lato opposto, dissestato in numerosi tratti a causa di radici affioranti, verrà sottoposto al rifacimento dello strato superficiale e verrà risagomato per ricavare gli stalli di sosta tra le alberature presenti; questa modifica permetterà di mantenere i posti auto presenti lungo entrambi i lati di via Trieste garantendo un'ampiezza adeguata delle corsie di transito dei veicoli in carreggiata. Sul medesimo lato di via Trieste, tra via Dell'Edera

e strada Saccardo, in accordo con Actv, è prevista l'eliminazione del capolinea del bus numero 66, che verrà ricollocato nel nuovo capolinea appositamente predisposto nell'area parcheggio all'intersezione tra via Risorgimento e via Miranese. Poco dopo l'inizio dei lavori, l'amministrazione procederà con l'avvio di un ulteriore cantiere destinato ad interventi di moderazione del traffico in via del Parroco. L'intervento consisterà nella realizzazione di piattaforme rialzate in asfalto stampato e resinato in prossimità degli accessi dalla via Miranese e Trieste, adiacenti all'entrata alla scuola materna Sacro Cuore e nel tratto in curva a senso unico in prossimità del capitello votivo. «Quando saranno finiti questi due importanti interventi - dice l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto - oltre a quello attualmente in corso di completamento della ciclabile lungo la Miranese fino al comune di Spinea, sarà finalmente implementata l'offerta di collegamenti ciclabili a Chirignago».

«La prossima settimana sarà decisamente importante - commenta l'assessore alla Viabilità Renato Boraso - Lunedì inizieranno oltre ai lavori tra il nuovo cavalcavia di Chirignago e via Miranese, anche quelli previsti per congiungere tutti i tratti esistenti lungo le vie Scaramuzza e Gatta e la loro estensione fino ai confini comunali esistenti oltre il fiume Dese. Un totale di 5,4 chilometri di collegamenti ai quali si aggiungeranno, nei prossimi mesi, altri 4,5 chilometri che realizzeremo per unire via Brendole a via Selvanese, via Castellana e via Tito. Un investimento di oltre 2,5 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIRIGNAGO La zona in cui inizieranno i lavori per la pista ciclabile



Mestre Area ex Umberto I Rischio stallo, dossier a Brugnaro

La partita non è finita a quanto pare: i tecnici del Comune hanno comunicato al sindaco che per l'ex Umberto I si deve ripartire da zero. I tempi per una riqualificazione, compresi quelli di Ali che ha comprato l'area, potrebbero slittare in avanti.

Trevisan a pagina X

Ex Umberto I, nuove ombre

► Per l'area dell'ex ospedale nel cuore della città si rischia di ripartire da zero. Dossier al sindaco ► Situazione di impasse che Brugnaro intende sbloccare, ma molti sono i punti ora in sospeso

IL PRIMO CITTADINO HA CHIESTO UNA RELAZIONE DETTAGLIATA AI RESPONSABILI DEI SETTORI URBANISTICA E PATRIMONIO DEL COMUNE

COL CAMBIO DI PROPRIETA' LE INTESE SOTTOSCRITTE IN PASSATO SONO VENUTE MENO E ANCHE IL PARK OGGI USATO DAI CITTADINI A RASO E' IN DISCUSSIONE

URBANISTICA

MESTRE Per l'area dell'ex Umberto I si deve ripartire da zero. Questo in sintesi hanno comunicato i tecnici al sindaco che, preoccupato per l'assenza di notizie sui 5 ettari inutilizzati nel cuore della città, ha chiesto una relazione dettagliata ai responsabili di Urbanistica e del Patrimonio. Luigi Brugnaro ha voluto capire nei dettagli che prospettive si aprono, anche perché è dal 2008, l'anno in cui l'ospedale civile è stato chiuso e trasferito nella nuova sede dell'Angelo, che quegli spazi sono abbandonati e, a parte il parcheggio temporaneo diventato indispensabile per il centro, meta di sbandati e spacciatori.

Il risultato della ricognizione, dunque, è che sia per il Gruppo Ali sia per il Comune si rischia di dover ripartire da zero, e quindi i tempi per una riqualificazione potrebbero spostarsi ancora in avanti non si sa di quanto.

COSA C'È IN BALLO

E nel calderone che aspetta i protagonisti alla partenza c'è di tutto: i progetti della famiglia Canella, che ancora non si conoscono (a parte idee su un supermer-

cato da 2500 metri quadrati, residenze, un grande parcheggio, servizi e verde pubblico), i cinque padiglioni e l'area verde lungo il Marzenego che, in base alla convenzione, dovevano essere consegnati al Comune gratuitamente, e pure il parcheggio temporaneo a raso da circa 500 posti che è diventato fondamentale per garantire l'accesso a piazza Ferretto e dintorni per gli automobilisti che vengono da fuori città a trascorrere qualche ora, con famiglie e amici, a cena, al cinema, a vedere mostre o a fare acquisti. Ebbene anche quel parcheggio è a rischio: lo si sapeva già quando il 5 aprile 2014 la proprietà di allora aveva ceduto l'area al Comune con un contratto di comodato con l'accordo che il pubblico avrebbe potuto utilizzarla fino a che il privato non avesse iniziato a costruire i nuovi edifici. La proprietà, però, è cambiata e il gruppo Canella potrebbe rivolere indietro il terreno prima ancora di aprire i cantieri.

I primi documenti pubblico-privati risalgono al 2010 quando il Consiglio comunale, dopo che la società trentina Dng aveva acquistato i 5 ettari dall'Uiss 12

per 54 milioni di euro, approvò il Piano di recupero di iniziativa pubblica e il 16 luglio il Comune sottoscrisse dal notaio la prima convenzione urbanistica.

Il 12 novembre 2013 pubblico e privato avevano firmato un Protocollo d'intesa che prevedeva la cessione gratuita al Comune di verde e degli ex padiglioni storici non demoliti, in cambio di una serie di Varianti urbanistiche che avrebbero consentito a Dng di cambiare il piano che prevedeva troppi nuovi appartamenti che, in seguito agli effetti della crisi immobiliare del 2007 e 2008, rischiavano di restare invenduti. In cambio della cessione al Comune di 1,3 ettari di verde pubblico, degli ex padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini, dell'ex Casa delle suore, della



chiesetta neogotica e dell'ex Direzione sanitaria su via Antonio Da Mestre, Dng ha ottenuto un'edificabilità massima di 63.480 metri quadrati, suddivisi tra 16 mila metri quadrati di commerciale, 8.700 metri quadrati di alberghiero, 38.780 metri quadrati di residenziale, direzionale e attrezzature collettive (dei quali non meno di 2500 metri per edilizia convenzionata).

Le Varianti sono state tutte approvate e sono operative, e il 7 marzo 2017 il Comune aveva inviato al notaio la documentazione completa per acquisire gli immobili e il verde ma le banche hanno bloccato l'operazione vantando ipoteche a garanzia dei finanziamenti che avevano concesso a Dng per acquistare

l'area. Quindi la nuova convenzione non è stata sottoscritta.

COSA CAMBIA

E adesso che l'area è stata acquistata all'asta fallimentare per 26 milioni e mezzo di euro dal Gruppo Ali di Francesco Canello, che cosa accadrà?

I tecnici dell'Amministrazione Brugnaro hanno stabilito che il Gruppo Ali potrà presentare un nuovo progetto complessivo e che quindi, di conseguenza, le previsioni urbanistiche potranno essere completamente riviste rivedendo le capacità edificatorie, le destinazioni urbanistiche e i relativi standard urbanistici.

In definitiva, dunque, si riparte da zero: da un lato il privato, quando sarà pronto, presenterà

il suo piano per quei 5 ettari, dall'altro il Comune dovrà rispondere a quelle richieste pretendendo che il progetto risponda anche all'interesse pubblico su un'area così strategica per la città. Così i padiglioni e il verde pubblico promesso dalla precedente proprietà tornano in gioco e, con essi, pure la quantità di posti auto da destinare ad uso pubblico. Tenendo presente che ogni nuova Variante dovrà passare per forza di cose tutta una nuova procedura autorizzativa e il vaglio del Consiglio comunale. Il Gruppo Ali ha vinto l'asta a luglio dell'anno scorso e di strada da fare ce n'è ancora parecchia per arrivare al dunque.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDI DA RIDISCUTERE

Nel "calderone" ci sono i 5 padiglioni e l'area verde lungo il Marzenego che in base alla convenzione dovevano spettare gratuitamente al Comune



IN ATTESA L'area dell'ex Umberto I, da anni si attende la svolta per poter riqualificare la zona

A San Nicolò Previsto anche vertice sul piano di emergenza



Si rialza il Mose: martedì nuovo test

VENEZIA Martedì nuova prova del Mose a San Nicolò

Vittadello a pagina V

Laguna e salvaguardia
Mose, nuovo test
martedì a San Nicolò
col piano emergenza

►Le paratoie si alzeranno tra le 8 e le 16 al Lido

Il nodo manutenzioni: ditta e cantiere in alto mare

►L'area Pagnan a Marghera non è ancora pronta

L'Arsenale è osteggiato da partiti e associazioni

**NELL'OCCASIONE
 SI PARLERÀ ANCHE
 DEL PROTOCOLLO
 PER L'ENTRATA
 IN FUNZIONE IN CASO
 DI NECESSITÀ
 IL TEST**

VENEZIA Nuovo test per il Mose, in condizioni di marea tranquilla, martedì prossimo alla bocca di

Porto di San Nicolò del Lido: dalle 8 alle 16 del 14 gennaio (e anche del 3 marzo prossimo) sono previste le prove di sollevamento di tutte e venti le paratoie in contemporanea. La Capitaneria di Porto ha emesso un'ordinanza in cui sottolinea come la canalina di accesso alla bocca di porto sarà completamente interdetta, mentre sarà consentito il passaggio, prestando la massima attenzione, attraverso la bocca di porto di Treporti e il canale retro

l'isola artificiale. La prossima settimana, poi, il Consorzio presenterà il piano di emergenza,



quello richiesto il mese scorso per l'operatività del sistema di dighe mobili in condizioni estreme, difficili da testare "a richiesta" perché al tempo non si comanda.

LA MANUTENZIONE

Nei prossimi mesi, infine, la decisione di merito del Tar sarà determinante per concludere la vicenda della manutenzione delle paratoie, che soprattutto a Treporti hanno urgenza di essere rivisitate. E qui si apre un mondo: non solo si dovrà capire chi farà la manutenzione, ma anche dove questa verrà effettuata. Perché di certo, ad oggi, c'è solo lo stato di normale degrado in cui versano dopo essere immerse in acqua da anni.

Il Tar ha respinto le istanze di sospensiva, e quindi ora dovrà esprimersi in modo definitivo sull'aggiudicazione dell'appalto da 18 milioni di euro. Ad oggi risulta soltanto l'aggiudicazione provvisoria alla Cimolai di Pordenone, ma c'erano già altri ricorsi contro l'esclusione delle altre partecipanti per motivi tecnici. Quindi prima di siglare il contratto la commissione ha deciso di attendere l'esito giudiziario, anche per poter contare sui suggerimenti tecnici di tutte le aziende coinvolte. Chi vincerà la gara, infatti, dovrà non solo curare la manutenzione delle barriere, ma anche, per questa volta, individuare in autonomia il luogo dove piantare il cantiere. Utilizzando, dietro il pagamento di un corrispettivo, il jack up, l'enorme cavalletto giallo costato 55 milioni di euro che conta stabilmente su due equipaggi da 16 persone ciascuno a disposizione per la movimentazione. E sul quale non sono state ancora fatte delle ipotesi di costi di gestione perché non è stato ancora collaudato.

LA SCELTA

Le alternative per l'ubicazione delle attività di manutenzione rimangono tuttavia l'Arsenale e l'Area Pagnan a Marghera. Ma per ora in entrambi i siti mancano i tre diversi depuratori che do-

vranno ricevere le acque inquinate derivanti dalle operazioni di pulizia, sverniciatura e riverniciatura delle mastodontiche barriere. L'Arsenale presenta degli spazi molto ridotti, perché il capannone che aveva ottenuto il benessere della Soprintendenza, al di là dell'aspetto paesaggistico impattante oltre il quale non si può andare, avrebbe delle dimensioni che costringerebbero a manovrare chirurgicamente per movimentare le barriere. Logisticamente lontano dalla terraferma per il trasporto dei materiali, ad oggi esistono soltanto le fondamenta del capannone, realizzate da Mantovani quando era "certo" che a pochi metri dalla Torre di porta nuova sarebbe stato dislocato il cantiere per la manutenzione. Un paio di anni fa il dietrofront del Provveditorato, che dopo aver esaminato la documentazione aveva optato per l'area ex Pagnan a Marghera. Già bonificata, ma su cui non è stato ancora spostato uno spillo.

LA POLEMICA

Infine la storia recente: nell'ultima seduta a Venezia del Comitato tecnico, proprio il supercommisario Elisabetta Spitz aveva riproposto l'idea dell'Arsenale, suscitando le ire di Forum Arsenale, che raggruppa oltre venti associazioni cittadine e della deputata pentastellata Arianna Spessotto, che ha visto smentita la linea indicata dall'ex ministro Toninelli. Il Forum ha scritto a Spitz, al Provveditore Zinconne, alla Soprintendente Carpani, al presidente della Regione Zaia e al sindaco Brugnaro considerando la scelta dell'Arsenale "un'ulteriore offesa alla città" e ha ricordato la battaglia del 2015 per salvaguardare gli storici bacini di carenaggio e il riutilizzo dell'Arsenale, ad esempio con lo svolgimento del Salone nautico, che ha "dimostrato le potenzialità del compendio per lo sviluppo della cantieristica di lusso e tradizionale, con ritorni non solo economici per la città come già Trieste e la Regione Toscana hanno fatto vedere".

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime puntate



La prova, l'inchiesta tv

Il 2 dicembre si sollevano la paratoie a Malamocco. Pochi giorni dopo l'inchiesta delle Jene mette in evidenza i problemi



La lunga notte del Mose

La notte del 23 dicembre, con una previsione di marea a oltre 140, si discute se alzare il Mose. Alla fine tutto salta.



La cabina di regia

Martedì scorso in Prefettura un vertice per decidere quando alzare il Mose: tra 6 mesi potrà chiudersi per le emergenze



LE DECISIONI Elisabetta Spitz e Cinzia Zinconne



MANUTENZIONI Una paratoia del Mose all'Arsenale, uno dei due luoghi che potrebbero essere scelti per le manutenzioni

Giù un negozio, così il centro di Scorzè cambierà volto

PREVISTO L'ABBATTIMENTO DELLA RIVENDITA DI FRUTTA E VERDURA E DI ALCUNE UNITÀ MINORI TRA VIA TREVISO E VIA CERCARIOLO URBANISTICA

Con il nuovo anno si prospetta la riqualificazione del centro storico di Scorzè relativamente alle Unità minime di intervento (Umi) 18 e 19 del vecchio progetto Caprioglio, redatto negli anni '90. Previsto l'abbattimento dell'attuale negozio di frutta e verdura e gli edifici retrostanti rimasti all'incrocio tra via Treviso e via Cercariolo al lato opposto della chiesa. Sull'area dove già un anno fa, il 16 gennaio 2019, erano stati abbattuti l'edificio che ospitava l'ex bar Ribaciami Alfredo e altre strutture anni '50 in disuso, se non ci saranno intoppi, già in primavera potrebbero essere gettate le fondamenta per le nuove edificazioni con una volumetria che si dovrebbe aggirare attorno ai 33.000 metri cubi. Col nuovo edificio e con quello direzionale di fronte già esistente e con le nuove rotonde, già approvate in consiglio, tra viale Kennedy, la Castellana e via Treviso, cambierà totalmente anche la visuale d'accesso al paese per chi proverrà da Trebaseleghe. Il sindaco Nais Marcon si augura che con l'abbattimento delle

vecchie case e con la costruzione di nuovi edifici vi sia una rinascita per il centro del paese.

Il progetto è stato redatto dall'arch. Gianni Rigo che già nel 2014 aveva presentato una proposta che pare sia stata accettata dai proprietari degli immobili con la possibilità di aumentare il volume con le nuove costruzioni. Allora la "Proposta per una riqualificazione urbana del centro di Scorzè" era stata presentata al teatro comunale Elios Aldò con slide e con la riproduzione di un display computerizzato. Dopo una faticosa trattativa durata anni, con una ventina di proprietari che avevano la possibilità di cominciare lavori autonomamente in un arco di tempo di dieci anni rispettando volumetrie e specifico utilizzo di materiali per ogni Umi, pare finalmente che qualcosa si muova. Una volta abbattuti i vecchi edifici inizieranno i lavori per il nuovo fabbricato con percorso porticato su due lati con ampiezza di 10 metri, con all'interno un piazzetta ed eventualmente un parcheggio sotterraneo.

Successivamente, se verranno completate anche le altre zone, come auspica il sindaco, con la formazione di aree pedonali e per negozi fino al Municipio dove i cittadini possano incontrarsi e fare acquisti, anche il centro di Scorzè potrebbe diventare più confortevole e attraente.

Renzo Favaretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE
 Il rendering del nuovo edificio che sorgerà in centro.



INFRASTRUTTURE. Ma niente vertice a Roma

«Avanti i progetti di binari raddoppiati Anche nel Vicentino»

MONSELICE (PD)

«Abbiamo verificato lo stato di attuazione delle progettazioni su cui c'è stato l'incarico della Regione e fatto il punto sull'attività degli ultimi tre anni sugli interventi in ambito ferroviario: tra questi le opere per l'eliminazione di passaggi a livello (sono più di 20 quelle in programma), la ristrutturazione di fermate e i progetti di rilievo come il raddoppio delle tratte Maerne-Castelfranco, Castelfranco-Bassano e Padova-Vigodarzere». Non ha potuto incontrare ieri a Roma la ministra Paola De Micheli delle Infrastrutture (per un improvviso vertice a palazzo Chigi) per i piani del Veneto per le autostrade, l'assessore regionale ai trasporti Elisa De Berti. Ma intanto ha incontrato l'amministratore delegato Silvia Furlan di "Net Engineering", che dopo lo sblocco di anni di contenzioso è tornata a funzionare da "ufficio progetti" per la Regione sul piano delle ferrovie di interesse "metropolitano".

De Berti, spiega una nota, ha potuto «toccare con mano aspetti innovativi legati alla



Silvia Furlan ed Elisa De Berti

progettazione integrata Bim, utilizzata nelle elaborazioni sviluppate per conto della nostra Regione, nei quali la Net Engineering sta investendo con decisione. L'azione intrapresa con questa società di ingegneria nell'ultimo triennio è stata molto intensa e ha sinora portato alla predisposizione di 23 progetti di fattibilità tecnica ed economica, di 13 progetti definitivi e di 9 progetti esecutivi di interventi ferroviari, per un complessivo ammontare di investimenti di oltre 560 milioni» coperti per ora con 205 milioni « con i primi appalti in fase di consegna da parte di Rfi». De Berti annuncia «la convocazione di 8 Conferenze di servizi preliminari e altrettante decisive». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA CITTÀ ALSAZIANA AVVIATA UNA TRENTINA DI COSTRUZIONI

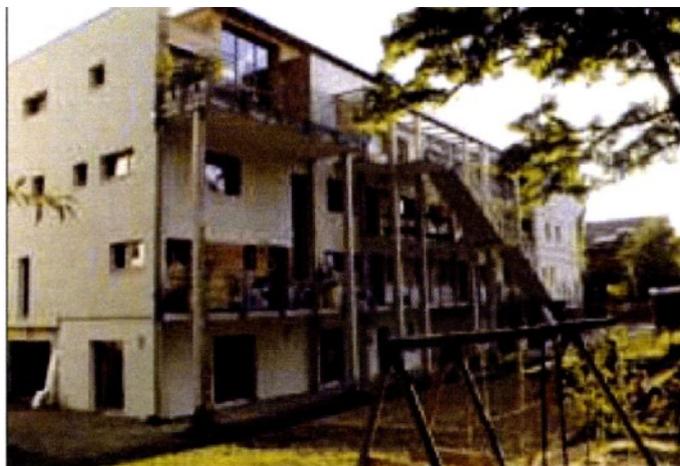
A Strasburgo l'habitat partecipativo che ha fatto scuola in tutta la Francia

Strasburgo è stata la prima città in Francia a lanciarsi nell'habitat partecipativo, una pratica che consente ai futuri residenti di un immobile in costruzione di concepire il proprio alloggio e gli spazi condivisi. Dieci anni dopo la realizzazione di Eco-Logis, il primo immobile realizzato in autopromozione nella città alsaziana, è stata avviata una trentina di costruzioni, 14 delle quali sono state completate. Un'associazione, Eco-Quartier, promuove l'habitat partecipativo a livello nazionale.

Tuttavia Eco-Logis è rimasta l'unica realizzazione partita da un'iniziativa cittadina. Tutte le altre sono nate a seguito di inviti a presentare progetti lanciati dalla città e dall'Eurometropoli di Strasburgo. In comune queste iniziative hanno la stessa ambizione di impatto ambientale ridotto e di sviluppo di luoghi di condivisione e di scambi: la prima conseguenza dell'habitat partecipativo è infatti stata quella di cambiare i rapporti tra vicini. «Tutte queste domeniche passate a realizzare il nostro progetto ci hanno permesso di costruire la stessa solidarietà esistente in seno a una famiglia», racconta a *Le Monde* un inquilino di Eco-Logis.

Un promotore privato, Boule, si è lanciato recentemente in un programma di co-progettazione delle sue residenze. I futuri proprietari sono chiamati all'elaborazione del progetto immobiliare attraverso un questionario online, colloqui individuali e un gruppo di discussione. Un approccio che permette ai futuri vicini di casa di imparare a conoscersi ancor prima di traslocare.

— © Riproduzione riservata — ■



Eco-Logis, il primo immobile realizzato in autopromozione a Strasburgo



Il pasticcio

Caos piani urbanistici rischio stop per l'edilizia

Valentino Di Giacomo

È corsa contro il tempo o arriveranno i commissari ad acta in quasi tutti i comuni campani. È la disperata rincorsa che si apprestano a fare 470 dei 550 comuni in Campania, se non provvederanno entro 150 giorni ad approvare i Piani urbanistici comunali (Puc). Ad oggi meno di cento sindaci sarebbero in regola, il resto dei Comuni inadempienti a partire dal primo gennaio. È quanto prevede una delibera regionale dello scorso marzo. A sollevare il caso il capogruppo di Forza Italia in Regione, Armando Cesaro.

A pag. 29

Il pasticcio
Caos piani urbanistici attività edilizia bloccata

► Documenti mai approvati, la Regione ► A rischio 470 sindaci, mani legate
«Commissari ad acta, c'è anche Napoli» per i privati: ok solo alla manutenzione

**L'EFFETTO A CATENA:
IL VUOTO POTREBBE
AVERE CONSEGUENZE
SULL'IMU E PRODURRE
UN MINORE GETTITO
PER GLI ENTI LOCALI**

**I COMUNI HANNO
CINQUE MESI DI TEMPO
PER VARARE I PIANI
L'ASSESSORE DISCEPOLO
«MA È ALLO STUDIO
UNA NUOVA PROROGA»**

IL CASO

Valentino Di Giacomo

Una corsa contro il tempo o arrive-

ranno i commissari ad acta in quasi tutti i comuni campani. È la disperata rincorsa che si apprestano a fare 470 dei 550 comuni in Campania se non provvederanno entro 150 giorni ad approvare i



Piani urbanistici comunali (Puc). Ad oggi meno di cento sindaci sarebbero in regola, il resto dei comuni inadempienti dovrà farlo entro 150 giorni a partire dal primo gennaio. È quanto prevede una delibera regionale dello scorso marzo. Un vaso di Pandora scoperto dal capogruppo di Forza Italia in Regione Campania, Armando Cesaro.

LE NOMINE

Palazzo Santa Lucia ha dato seguito ad una legge regionale approvata nel 2004 che sanciva come termine ultimo perentorio per i comuni di approvare i piani urbanistici entro il 31 dicembre 2019, ma solo il 13% lo ha fatto. Nel corso degli ultimi mesi l'ente regionale ha inviato diverse diffide ai comuni con l'invito a mettersi in regola, ma gli appelli sono risultati vani. Con la delibera la Regione diffida i sindaci e offre 150 giorni di tempo ai primi cittadini per provvedere a varare i Puc, ma per la maggior parte dei comuni sarà una sorta di mission impossibile. Chi non ci riuscirà vedrà l'arrivo di un commissario ad acta che dovrà provvedere al varo del piano urbanistico comunale. A nominare i commissari sarà la stessa Regione Campania, il compito spetta al presidente della giunta sentito l'assessore all'Urbanistica. Per questo i consiglieri regionali di Forza Italia hanno il sospetto che dietro questa accelerazione ci sia l'interesse da parte del governatore Vincenzo De Luca di «approfittare dell'impasse per varare nuove nomine». Ma l'assessore regionale all'Urbanistica, Bruno Discepolo, smorza la reale portata dell'intervento normativo. «Abbiamo semplicemente definito una graduazione dei nostri interventi per i comuni inadempienti che hanno avuto oltre 15 anni per mettersi in regola. Ora i comuni avranno 60 giorni di tempo per l'approvazione del preliminare del Puc e 90 per approvare il piano definitivo». La deadline dei 150 giorni complessivi potrebbe però slittare di un anno. «Entro febbraio contiamo di approvare il Testo unico per l'edilizia - spiega Discepolo - che prevede semplificazioni per la stesura dei piani urbanistici ed è previsto che non appena approvato il nuovo testo la presentazione dei Piani sarà rinviata di un anno». Il ricorso ai commissari subentrerebbe - secondo la giunta regionale - se proprio i comuni continuassero a ri-

tardare nonostante i vari interventi.

EDILIZIA BLOCCATA

In attesa del nuovo Testo unico, i comuni che hanno già avviato l'iter per la redazione del Puc potrebbero riuscire in tempo a far approvare il proprio Piano, ma tanti sono i comuni che adottano ancora vecchi piani regolatori e che non hanno mai provveduto ad avviare l'iter per la stesura dei piani urbanistici. Il Comune di Napoli, ad esempio, ha approvato lo scorso marzo gli atti di indirizzo per l'approvazione del Puc, ma ora dovrà accelerare per mettersi in regola con una definitiva approvazione da parte del consiglio comunale. «Stiamo procedendo alla redazione e avviato la fase procedurale e - spiega al Mattino l'assessore all'Urbanistica di Napoli, Carmine Piscopo - siamo nel pieno del percorso». Tra l'altro i comuni che non hanno approvato il Piano urbanistico ai sensi dell'articolo 9 del Testo unico dell'edilizia, potranno consentire solo ed esclusivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria in ambito urbano. Tutte le attività da parte dei privati cittadini risulterebbero praticamente bloccate. Ciò significa che non potranno essere concessi permessi di costruzione e persino il Piano casa - rinnovato anche per il prossimo anno - risulterebbe nullo per quei cittadini che intendono ampliare le pertinenze della propria abitazione.

CAOS IMU

A catena l'assenza dei Puc nei vari comuni comporta ulteriori conseguenze e la possibilità di un minor gettito nelle casse comunali. Anche i terreni edificabili, quindi soggetti ad Imu, sarebbero automaticamente trasformati in terreni agricoli e per altri usi. A quel punto i proprietari di questi terreni a partire dal prossimo anno saranno esentati dall'Imu o costretti a pagare solo una minima parte delle tasse sulla proprietà. Generalmente per l'approvazione di un Piano urbanistico occorrono dai 18 ai 24 mesi, inevitabile quindi che tutti quei comuni che neppure hanno avviato l'iter non riescano a rispettare la scadenza dei 150 giorni fissati dalla Regione. Ma anche chi ha già iniziato le procedure previste dovrà comunque effettuare una folle corsa contro il tempo per mettersi al riparo dall'arrivo dei commissari ad acta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTADELLA USL

Progetto da 20 milioni per l'ospedale dei Colli

Recupero integrale, entro tre anni nascerà il Parco sociosanitario. Scibetta: centro servizi per la città LIVIERI / PAGINE 2 E 3

Ai Colli, 20 milioni di investimenti per completare il Parco sociosanitario

L'Usl presenta il progetto per il recupero integrale del complesso. Il dg Scibetta: «Un centro di servizi integrato alla città»

Elena Livieri

PADOVA. Venti milioni di investimenti entro il 2022 per dare un nuovo volto all'Ospedale ai Colli e farne un Parco sociosanitario integrato alla città: in programma il recupero di tutti i padiglioni, la ristrutturazione di mensa e bar, una piazzetta che potrà ospitare eventi e manifestazioni e una nuova viabilità che punta alla sostenibilità. Un programma importante e ambizioso (alcuni interventi e investimenti sono già stati fatti) che ha come obiettivo la valorizzazione di un complesso di grande valore, legato alla storia della sanità padovana nel suo passato di ospedale psichiatrico modello e che oggi con i servizi sociosanitari offerti, eroga oltre 400 mila prestazioni l'anno. Se quando fu realizzato a inizio Novecento l'intento era stato di "separarlo" dalla città, il progetto di oggi, firmato dall'Usl 6 Euganea, è invece quello di reintegrare l'Ospedale ai Colli al tessuto urbano e sociale.

IPADIGLIONI

Il complesso si divide in 8 padiglioni: sul lato a destra dell'ingresso i padiglioni 1, 2 e 8 sono dedicati ai poliambulatori. Sono stati recuperati oltre una decina di anni fa e lavorano a pieno regime. Nella dorsale centrale, dove si trovano gli edifici a più piani, è concentrata l'area amministrativa, divisa nei padiglioni 5, 6 e 7. La parte interessata dai nuovi progetti è principalmente quella a sinistra dell'ingresso, in particolare i padiglioni 3 e 4. I lavori sono già a buon punto nel padiglione 3, mentre per il 4 si sta portando a termi-

ne il progetto di ristrutturazione.

RIABILITAZIONE

«L'idea di fondo per il recupero di questi padiglioni» sottolinea il direttore generale dell'Usl 6 Euganea Domenico Scibetta, «è di farne uno snodo per la riabilitazione delle cronicità, organizzato per livelli di complessità. Nel padiglione 3 è quasi concluso il centro diurno Archimede dove ci saranno 30 posti. Potremmo inaugurarli per la fine di marzo. Per fine anno andrà in gara l'appalto per la realizzazione della struttura residenziale con 20 letti destinati alla fase acuta delle cronicità. I lavori partiranno entro il 2021 e nel 22 saranno conclusi». L'investimento di 5,6 milioni di euro è stato coperto per 4,2 milioni dalla Fondazione Cariparo: «Fondazione» riprende Scibetta, «a cui dobbiamo sempre grande gratitudine per l'attenzione ai nostri progetti». L'area dedicata alla Riabilitazione si completa nel padiglione 4: «Altri 5 milioni e mezzo che la Regione Veneto ha confermato qualche settimana fa ci consentiranno il recupero e la riorganizzazione delle funzioni, ovvero la Riabilitazione neuromuscolare, la Fisiokinesi terapia e la Psichiatria con tutti i suoi servizi. Qui troverà sede anche la Uildm, l'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare». Una volta ultimati tutti questi lavori, quasi il 90% delle superfici edificate sarà recuperato.

LA CITTADELLA

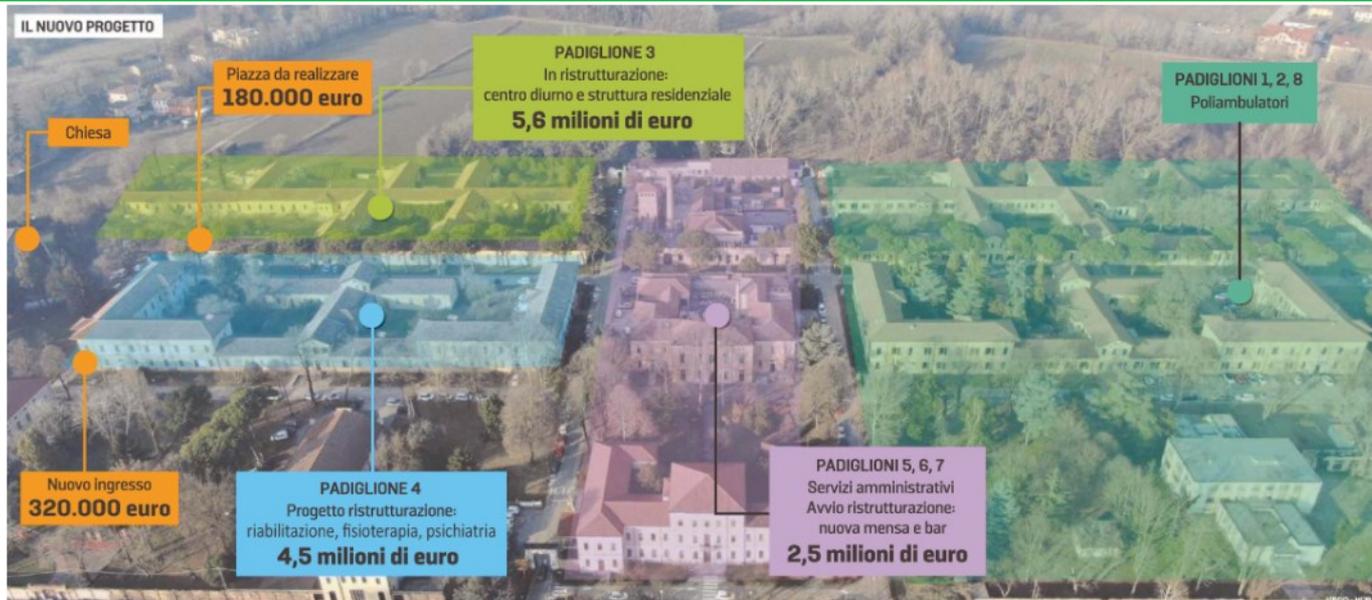
Il progetto dell'Usl abbraccia l'intero complesso e va oltre le funzioni strettamente sociosanitarie di sua competenza. Nel padiglione 6, nel blocco centrale, 2,5 milioni saranno investiti per il rifacimento del-

la mensa dedicata al personale - sono 600 i dipendenti che gravitano quotidianamente nel complesso - e la realizzazione di un nuovo bar. Vera novità è la realizzazione di una piazza, un'agorà che si aprirà tra la chiesetta e i padiglioni 3 e 4: «Questo» sottolinea Scibetta, «è il vero elemento di apertura alla città e alla popolazione. L'idea è di farne un luogo vivo, con qualche attività ed eventi. Per questo il progetto complessivo prevede anche il recupero e la valorizzazione del verde che costituisce la porzione più grande dell'intera superficie. Vorremo realizzare percorsi riabilitativi e il giardino Alzheimer.

LA VIABILITÀ

Un altro capitolo importante del progetto di valorizzazione del complesso ai Colli è quello della viabilità a cui collabora anche l'amministrazione comunale. Lo illustra l'ingegnere Tommaso Caputo, direttore del Dipartimento tecnico dell'Euganea: «Verrà creato un nuovo accesso sull'autostrada di via Delle Cave dove arriverà anche un minibus, ci sarà un senso unico con uscita sull'attuale ingresso. Stiamo conducendo uno studio complessivo per una mobilità sostenibile per gli spostamenti interni allo scopo di eliminare i veicoli a motore dal complesso». —





I CANTIERI

Padiglioni 3 e 4 lavori in corso fino al 2022

Nel 2019 tra lavori che si sono conclusi, cantieri avviati e progetti finanziati, l'Usi ha riservato al complesso sociosanitario ai Colli oltre 14 milioni di euro che sono saliti a venti con l'ultimo finanziamento approvato dalla Regione Veneto per il recupero del padiglione 4. Nella tabella a sinistra i principali investimenti futuri. Per la fine del 2022 i cantieri dovrebbero tutti concludersi, con la totale ristrutturazione dei padiglioni 3 e 4 (indicati in giallo e azzurro), ma anche con la realizzazione della nuova mensa per il personale e del nuovo bar (nei corpi centrali in rosa). È in programma anche la realizzazione di un nuovo ingresso sul lato di via Delle Cave nell'ambito di un progetto a cui contribuirà anche l'Amministrazione comunale. E, tra la chiesa e i nuovi padiglioni, sarà realizzata una piazza che ospiterà eventi e manifestazioni (indicate in arancione). L'idea è di dotare il complesso di sistemi di mobilità sostenibile così da liberarlo dai veicoli a motore e di valorizzare tutto il parco.

(IL FOTOSERVIZIO DALL'ALTO È STATO REALIZZATO DA LORENZO PÒRCILE)





Il dg dell'Usi Euganea Scibetta illustra il progetto con il direttore del Dipartimento tecnico Caputo

IL DOSSIER DEL MINISTERO

Gallerie ai raggi X Anche il Friuli nella lista nera

A23 Udine-Tarvisio, controlli su corsie d'emergenza e vie di fuga
Non a norma tredici tunnel su 15. Sono già in corso i primi interventi

PELLIZZARI E MILIA / PAGINE 2 E 3

Corsie d'emergenza e vie di fuga ecco cosa non va nelle gallerie

A 23: 13 tunnel su 15 non adeguati alle norme antincendio. Lavori avviati a Dogna, Clap Forat e Tarvisio

Giacomina Pellizzari

UDINE. Anche le gallerie dell'A23, l'autostrada che collega Udine a Tarvisio, sono finite nella lista nera del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tredici tunnel su 15 devono essere sottoposti a lavori di adeguamento antincendio così come stabilisce la direttiva emanata dall'Unione europea nel 2004, dopo l'incendio che interessò il traforo del Monte Bianco. I lavori sono già stati appaltati e saranno completati entro l'anno. Al momento sono chiuse al traffico le gallerie Clap Forat e Dogna in direzione Udine: il traffico è stato deviato nell'altra carreggiata. Cantiere aperto anche alla galleria Tarvisio situata a pochi chilometri dal confine austriaco. Qui si viaggia regolarmente in entrambe le direzioni.

IL CASO

Tutto è partito dal dossier inviato prima del crollo nella galleria Bertè sulla A26, dal Consiglio superiore dei lavori

pubblici al Ministero dei trasporti (Mit), ad Autostrade, al Dipartimento dei vigili del fuoco e ai Provveditorati alle opere pubbliche. In quel dossier sono elencati tutti i tunnel lunghi più di 500 metri carenti dal punto di vista delle norme antincendio, in alcuni casi privi di impermeabilizzazione, sistemi di sicurezza, corsie di emergenza e vie di fuga. In quell'elenco troviamo i 13 dei 15 tunnel presenti da sud a nord lungo la A 23: Lago (al km 56), Campiolo (km 66), Moggio Udinese (km 70), Zannier (km 76), Raccollana (km 80), Dogna (km 82), Clap Forat (km 84), Pietratagliata (km 86), Pontebba (km 90), Pagonia (km 100), Spartiacqua (km 108), Tarvisio (km 112) e San Antonio (km 116). Noi ieri le abbiamo percorse tutte e accertato che in tre tunnel Tarvisio, Clap Forat e Dogna, i lavori sono in corso con, negli ultimi due casi, il traffico deviato nell'altra carreggiata in direzione Udine. Inutile dire che nella galleria a due corsie,

con una minima area di emergenza spesso occupata dai cartelli che segnalano i lavori in corso e indicano i limiti di velocità, è richiesta massima prudenza. Come detto i lavori sono iniziati anche la galleria Tarvisio, a ridosso del confine di Stato, e in un altro tunnel dove gli operai stanno realizzando i canali di scolo per il deflusso di eventuali fuoriuscite di liquidi. Da qui alla fine dell'anno le opere interesseranno tutte le gallerie della A23 monitorate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a esclusione dei tunnel Monumenti 1 e 2 lunghi entrambi meno di 500 metri. L'Unione europea ha escluso dagli adeguamenti solo i tunnel di lunghezza inferiore o fino a 500



metri.

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Il dossier ha scatenato un nuovo allarme sicurezza in tutte le regioni in cui opera Autostrada per l'Italia. Ed è proprio la concessionaria a precisare che il dossier del Consiglio superiore dei lavori pubblici non sollecita interventi relativi alla staticità dell'infrastruttura, richiama infatti la concessionaria all'adeguamento normativo in termini di misure antincendio. Da quando è andato a fuoco il traforo del Monte Bianca, l'Unione europea ha innalzato gli standard di sicurezza. Peccato che l'Italia, assieme ad altri Paesi, abbia accumulato un discreto ritardo tant'è che l'ex ministro ai Trasporti Danilo Toninelli, per evitare la sanzione, aveva chiesto una proroga all'Ue. Richiesta che, informalmente, Bruxelles ha già rispedito al mittente. Gli stessi interventi competono anche ad Anas, alla Regione con Fvg strade e a tutte le concessionarie autostradali.

Chiariti questi aspetti, da Autostrade fanno sapere che la prima fase dei lavori è stata completata su tutta la rete, mentre la seconda è in corso sul 90 per cento, compresa l'A23. Nel restante 10 per cento i lavori sono in corso di aggiudicazione. Trattandosi di un adeguamento impiantistico sulla A 23 si lavora in sequenza nei tunnel Tarvisio, Clap Forat e Dogna. Si lavora per realizzare, a bordo carreggiata, i canali di scolo per far defluire i liquidi, illuminare le aree di evacuazione e implementare i canali radio. Seguirà il posizionamento di vasche di riserva idrica agli imbocchi di ciascun fornice e di kit assorbenti da impiegare in caso di sversamento di liquidi all'interno dei tunnel.

LAVORI PUBBLICI

Valutato il clamore che il dossier contenente 105 siti ha sollevato nel Paese in cui crollano i ponti e dalle gallerie autostradali si staccano pezzi di intonaco, anche il Consiglio su-

periore dei lavori pubblici ha ritenuto di chiarire che «il dossier non è altro che un parere richiesto dalla società Autostrade per l'Italia ed emanato il 6 novembre 2019 dalla Commissione gallerie». Nel parere la Commissione – si legge sempre nella nota – «indica al concessionario le “misure compensative transitorie” da adottare nelle gallerie della rete transeuropea (di lunghezza superiore a 500 metri), fermo restando l'obbligo per il gestore di adeguarsi a quanto prescritto dalla legge in materia di incendio o di versamento di sostanze pericolose. Eventi che non inficiano l'integrità strutturale della galleria». Queste misure sono state indicate a tutte le concessionarie alla fine dello scorso anno. «Si tratta di interventi, che seppur temporanei – si legge ancora nella nota –, garantiscono standard di sicurezza adeguati e sottoposti all'esame preventivo e consuntivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



XXX FOTO PETRUSSI

IL PROGRAMMA

Cantieri aperti fino alla fine dell'anno

Nella galleria Lago, dopo il viadotto del lago di Cavazzo, si notano tracce di umidità e poco prima dell'uscita anche delle pozzanghere d'acqua lungo il marciapiede. La cosa non passa inosservata anche perché il tunnel è già stato oggetto di intervento di manutenzione. Anche la galleria Lago, come le altre 12, sarà sottoposta all'adeguamento della normativa antincendio.



VIABILITÀ E SICUREZZA

All'erta anche Fvg Strade: monitorate trenta gallerie

Dopo la pubblicazione del dossier sulle gallerie autostradali non a norma, in Friuli Venezia Giulia l'attenzione resta alta anche nei 30 tunnel gestiti da Fvg Strade. Distribuite lungo la viabilità ex provinciale e regionale che non rientra nelle linee principali di traffico, le gallerie non vanno adeguate alle opere previste dalla direttiva europea diventata più restrittiva dopo il rogo scoppiato nel traforo del Monte Bianco. A differenza delle 13 gallerie autostradali finite nella lista nera compilata dal Consiglio superiore delle opere pubbliche, la rete di Fvg Strade è classificata in una categoria inferiore. «Sulle nostre strade non siamo obbligati a rispettare quelle norme».

/ PAG. 12

DOPO IL DOSSIER AUTOSTRADALE

Anche Fvg strade tiene sotto controllo trenta gallerie

Installati allarmi e segnalatori di fumo non obbligatori
Le maggiori criticità nelle opere ereditate dalle ex Province

E Autovie Venete illumina la galleria di Savogna con il fotovoltaico

Giacomina Pellizzari

UDINE. Dopo la pubblicazione del dossier sulle gallerie autostradali non a norma, in Friuli Venezia Giulia l'attenzione resta alta anche nei 30 tunnel gestiti da Fvg Strade. Distribuite lungo la viabilità ex provinciale e regionale che non



rientra nelle linee principali di traffico, le gallerie non vanno adeguate alle opere previste dalla direttiva europea diventata più restrittiva dopo il rogo scoppiato nel traforo del Monte Bianco.

A differenza delle 13 gallerie autostradale finite nella lista nera compilata dal Consiglio superiore delle opere pubbliche per rilevare l'assenza di impianti di illuminazione interna di nuova generazione, delle vie di fuga e del sistema di raccolta dei liquidi che Autostrade per l'Italia ha iniziato a realizzare nei tunnel Dogna, Clap Forat e Tarvisio, la rete di Fvg Strade è classificata in una categoria inferiore. «Sulle nostre strade – chiarisce la società regionale presieduta da Raffaele Fantelli – non siamo obbligati a rispettare le norme imposti con il decreto legislativo 264/2006 che per noi resta comunque un punto di riferimento importante». È una sorta di “bibbia” che i tecnici di Fvg Strade prendono a riferimento quando progettano gli interventi di manutenzione straordinaria. Ecco qualche esempio? Nella galleria della variante di Dignano appena completata, sono stati installati i rilevatori di fumo (opacimetri) che consentono di far scattare l'allarme nel caso di incendi. E ancora: a Barcis, nelle gallerie Fara che rag-

giungono i 3,9 chilometri di lunghezza, nel corso degli anni, Fvg Strade ha investito circa una decina di milioni di euro per installare i ventilatori e creare le aree di sosta da utilizzare nel caso il fuoco si propagasse all'interno del tunnel.

Le infrastrutture più datate, e quindi più problematiche anche dal punto di vista della manutenzione, sono quelle ereditate dalle ex Province. A breve l'Anas dovrebbe formalizzare il passaggio a Fvg Strade anche della galleria di Tors situata tra Rigolato e Forni Avoltri. Un'opera abbastanza recente che non presenta grosse problematiche di gestione se vengono escluse le ormai croniche criticità della strada. Diverso il discorso per la galleria del passo della Morte di Forni di Sotto monitorato anche dal Cnr. Qui il rischio frane è sempre presente.

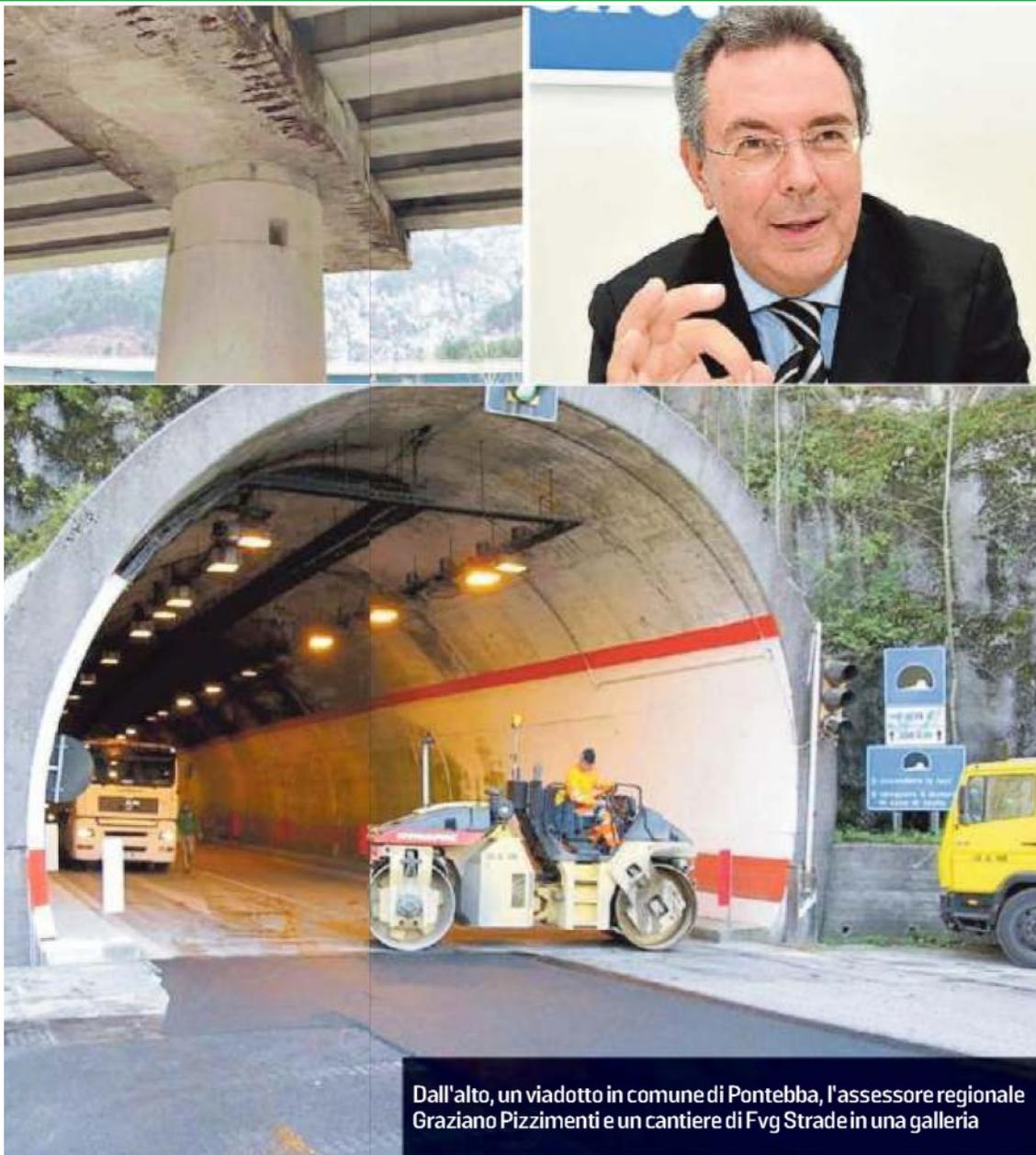
Compatibilmente con le risorse economiche e con l'urgenza richiesta dagli interventi, Fvg Strade monitora e realizza costantemente i lavori di manutenzione nelle 30 gallerie distribuite in tutta la regione.

A fare scuola in questo settore è Autovie Venete, la concessionaria dell'A4 che pur non avendo in gestione gallerie lunghe più di 500 metri e quindi sottoposte al rispetto della direttiva europea sulle

norme antincendio, ha deciso di investire sull'innovazione nella realizzazione della galleria di Savogna, l'unica presente nella sua rete. Aperta al traffico nel 2014, assieme all'autostrada A34 Villesse-Gorizia, la galleria di Savogna è stata dotata di 1.400 metri quadrati di pannelli fotovoltaici, sorretti da una struttura metallica antisismica e incastrata nel terreno. L'impianto è in grado di produrre circa 220 mila kWh di energia all'anno che viene utilizzata per illuminare il tunnel nelle ore diurne durante le quali la luce prodotta è più intensa per evitare agli automobilisti il colpo di luce.

È un'opera a basso impatto ambientale resa possibile anche dalle caratteristiche del territorio e dall'esposizione a sud della scarpata. Oltre all'installazione degli 800 moduli fotovoltaici, Autovie Venete ha attivato l'impianto di videosorveglianza e un sistema di sicurezza capace di sospendere automaticamente l'attività in caso di pericolo. Il nuovo raccordo è stato dotato anche di impianti di trattamento delle acque che, nel caso di sversamento accidentale di sostanze pericolose, consentono di contenere entro superfici impermeabili i liquidi e, nel caso di idrocarburi, di separarli dall'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO CON L'ASSESSORE

Dal viadotto che si sbriciola ai macchinari 41 milioni da investire in 3.200 chilometri

Maura Delle Case

UDINE. Viabilità osservata speciale. Non ci sono in Fvg solo le gallerie della A23 a essere interessate da lavori di messa a norma. Diverse infrastrutture, in questo caso di competenza della Regione, sono e saranno interessate da lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. La legge di Stabilità 2020 ha stanziato a favore di Fvg Strade 41 milioni di euro complessivi di cui, al netto delle spese di funzionamento (12 milioni) e destinate all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (1,3 milioni), 28 saranno spesi proprio per realizzare interventi sulla viabilità. «Abbiamo stanziato 3,5 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso – commenta l'assessore alle Infrastrutture e al territorio, Graziano Pizzimenti – e ci accingiamo a realizzare una serie di interventi importanti dopo aver attenzionato tutto il nostro patrimonio, passato alla lente d'ingrandimento dopo la tempesta Vaia».

E dopo il crollo del ponte Morandi a Genova, che ha dato il La a una verifica a tappeto, anche in Fvg, dello stato di salute di ponti e viadotti evidenziando criticità strutturali del ponte sul Fella ad Amaro cui si sono più aggiunte quelle del viadotto sul Rio degli Uccelli a Pontebba. «Due interventi – fa sapere ancora Pizzimenti – per i quali abbiamo già stanziato nel 2019 un totale di 12 milioni di euro che ci permetteranno di risolvere entrambe le situazioni. Ad Amaro siamo in fase di gara per 200 mila euro di opere, che serviranno a sistemare la

viabilità alternativa, vale a dire l'ex ponte ferroviario destinato – per la durata dei cantieri – a ospitare la viabilità alternativa a senso unico alternato».

Partirà in questa prima parte dell'anno invece la progettazione dell'intervento sul viadotto a Pontebba con l'obiettivo di appaltarne i lavori entro fine anno. La partecipata regionale gestisce un importante patrimonio: ben 3.200 chilometri di strade e circa 800 manufatti. Un patrimonio che richiede costanti interventi di manutenzione per i quali come detto anche quest'anno sono state destinate importanti risorse. «Gli interventi sono numerosi, impossibile ricordarli tutti, mi limito ai più importanti per importo. Interverremo a Ruda – fa sapere ancora – realizzando una rotatoria –. A Sedrano di San Quirino mettendo in sicurezza l'incrocio tra la 251 e la 24, a Zovello di Ravaschetto allargando un tratto della statale, al pari che tra Rigolato e Ovaro, tutti interventi da 800 mila euro ognuno».

Pizzimenti garantisce la massima attenzione da parte della Regione sulle infrastrutture stradali. «Siamo tranquilli per quanto concerne l'A4, dove grazie alla terza corsia tutti i sovrappassi e sottopassi sono nuovi, il ponte sul Tagliamento tra San Michele e Latisana è stato rifatto, insomma, l'autostrada non ci dà pensieri. Quanto al resto delle nostre strade ripeto – conclude –: sono costantemente sotto controllo e con le risorse che stanziamo ogni anno interveniamo nei casi di maggiore necessità». —



Il bivio per Zovello di Ravaschetto salendo da Sutrio GOOGLE MAPS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROEDILE La società trevigiana ha avuto un boom di richieste per ponteggi speciali. Che hanno fatto salire il fatturato a 13,5 milioni. Con un incremento del 44%. E aprirà a breve una sede a Caserta

È l'effetto Morandi

di **Alessandro Bozzi Valenti**

Hanno cantieri e progetti in tutta Italia. Ma i numeri parlano da soli. Nel 2017 i ponteggi realizzati su viadotti, prevalentemente per operazioni di risanamento superficiale del calcestruzzo, erano stati 15. L'anno dopo il numero è schizzato a 50 per salire a 65 nel 2019 (+ 433% rispetto al 2017). E con la differenza che molti degli allestimenti negli ultimi 15 mesi hanno avuto scopi ben più sostanziali di una manutenzione ordinaria. Parliamo della ditta trevigiana Euroedile, che nell'ultimo anno ha registrato quello che è stato definito come «l'effetto ponte Morandi». Un vortice di richieste per la società di ponteggi speciali con sede nel comune di Paese che ha fatto la differenza anche nei ricavi. Nel 2018 il fatturato aveva raggiunto quota 9 milioni, a fine dicembre 2019 registrando un +44% rispetto all'anno precedente - è arrivato a 13,5 milioni. L'attenzione dei gestori di infrastrutture viarie, in altri termini, dopo la tragedia di Genova del 14 agosto 2018 si è sensibilmente acuita e la necessità di verificare le condizioni statiche, soprattutto dei viadotti, si è fatta urgente. È principalmente per questo se ad Euroedile, da oltre un anno, non si chiedono solo ponteggi per sopralluoghi ed interventi di risanamento o poco più ma anche la posa in opera di strutture di rinforzo in grado di sostenere l'opera viaria in attesa del restauro. «Il nostro successo è partito molto prima, avendo messo a punto negli anni un sistema di montaggio dei ponteggi sotto viadotti e ponti unico nel suo genere: il nostro brevetto permette di non chiudere né corsie di marcia né di emergenza. Questo ci ha dato

grande lustro ed oggi continua a spalancarci le porte a nuovi cantieri in tutto il Paese» è l'analisi di Nereo Parisotto, amministratore unico e fondatore di Euroedile, che ha bene in mente i suoi 270 cantieri ad oggi attivi. Nel 2019, peraltro, va considerato che tutte le prestazioni richieste ad Euroedile sono aumentate. Il noleggio del +28%, il montaggio (con periodo di riferimento novembre 2018-novembre 2019) è invece più che raddoppiato.

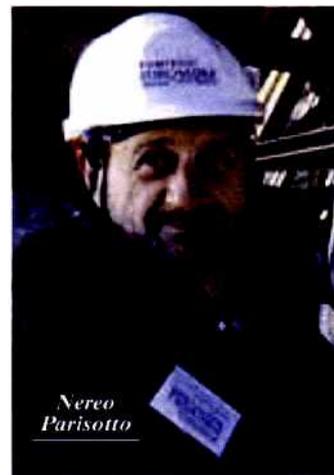
Ma lo sguardo, che nell'ultimo anno ha registrato solo segni «più», è proiettato ai prossimi obiettivi. «Tra due mesi avremo operativa una nuova sede vicino Caserta, un polo che ci servirà a gestire le richieste che arrivano dal Centro-Sud» spiega il numero uno di Euroedile, «tra 2021 e 22, invece, intendiamo individuare dei partner in ogni regione. L'obiettivo è quello di farli crescere insieme a noi trasmettendo loro il nostro know-how in questo campo, competitor compresi. Tramite queste collaborazioni vogliamo essere dotati in particolare di un appoggio logistico in ogni regione. Si tratta di un progetto ambizioso, ma siamo già partiti: essere presenti sul territorio, il più possibile vicino a cantieri e clienti, sarà sempre più fondamentale. Intendiamo creare delle microfiliali capaci di fare la differenza».

Attualmente Euroedile, grazie alle 35 squadre di operai e tecnici specializzati, ha oltre 250 cantieri aperti su tutto il territorio nazionale ed europeo.

Delle 65 richieste di intervento su viadotti e strade registrate nel 2019 ben 11 sono giunte dall'Abruzzo e altrettante dal Piemonte. Seguono la Liguria e l'Emilia Romagna, con 6 ciascuna, quindi Toscana e Campania, entrambe con 5 or-

dini (in Abruzzo, Piemonte e Toscana nel 2017 erano stati pari a zero). Uno sguardo alle istanze di sopralluogo pervenute agli uffici di Euroedile nei 12 mesi successivi all'agosto 2018, articolate per province, vede una prevalenza di Genova (25) seguita da Chieti (16), quindi Firenze (15), Torino (12) e Avellino (11).

«Guardiamo al futuro con la nostra continua voglia di crescere e migliorare», chiude Parisotto, «ci possiamo e vogliamo consolidare sempre più come leader europei in questo campo, un traguardo che fa la differenza, raggiunto grazie al nostro ufficio tecnico, diretto dall'ingegner Alessandro Zanatta dove operano ingegneri in grado di progettare ponteggi ad hoc per ogni struttura in tempi rapidi e per ogni necessità, anche quelle più complicate che per altri potrebbero essere impossibili da realizzare». (riproduzione riservata)



IL PROGETTO

Tour di quaranta giorni per scoprire con Piano l'architettura nel mondo

L'Università Iuav scelta dalla Fondazione dell'archistar
«Una grande opportunità per i neo-laureati»

Vera Mantengoli

Il sogno di compiere un giro del mondo, anche se dimezzato in 40 e non in 80 giorni, potrebbe concretizzarsi per un neoarchitetto dell'Università Iuav. Il celebre ateneo di Architettura è infatti stato scelto dalla Fondazione Renzo Piano insieme ad altre tre università europee per dare l'opportunità a un neolaureato di compiere un giro attorno al mondo per imparare l'arte di costruire.

E modalità di selezione verranno presentate lunedì 20 nell'Aula Tafuri a Palazzo Badoer alle 14. Quando verrà anche propritato il documentario "Il potere dell'archivio. Renzo Piano Building Workshop". Interverranno Valeria Tatano, Roberto Bosi e Silvia Casarotto. La giovane o il giovane che verrà scelto visiteranno le più importanti opere di Renzo Piano e dei grandi architetti del Novecento sparse in tutto il mondo partendo da Parigi e concludendo il viaggio a Genova, città dalla quale è partita l'avventura professionale di Piano. Questa edizione, giunta alla quarta, avrà co-

munque un tocco speciale in più delle altre: da Viareggio a Genova i quattro prescelti avranno la possibilità di salire a bordo del catamarano di Andrea Stella per fare esperienza diretta di cosa vuol dire impegnarsi per l'accessibilità inclusiva, tema che in architettura ormai riguarda ogni struttura.

La modalità di selezione del neolaureato si conoscerà meglio nell'incontro a Palazzo Badoer, dove saranno anche ascoltate le testimonianze di chi ha già partecipato all'iniziativa. Per candidarsi bisogna inviare comunque la proposta dal 24 gennaio, con scadenza il 10 febbraio ed è rivolta a chi si è laureato in Architettura dal primo gennaio 2017. Il tour partirà il 21 giugno, primo giorno d'estate e si concluderà a inizio agosto. Le attività della Fondazione Piano, nata nel 2004, si dividono in tre campi principali: la conservazione e valorizzazione dell'archivio, la formazione delle giovani generazioni, e la divulgazione dell'architettura come tecnica e arte del costruire. Molte delle iniziative della Fondazione sono rivolte proprio ai giovani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto di Renzo Piano per il palazzo di giustizia di Parigi



CHIOGGIA

Nuovo vertice con l'Anas sui cantieri del ponte

CHIOGGIA. Nuovo incontro tra amministrazione comunale e vertici regionali di Anas per trovare la quadra sul cantiere che "dovrebbe" partire sul ponte translagunare all'altezza del canale delle Trezze per sistemare i giunti. Il confronto si terrà martedì o mercoledì mattina a Mestre. Ci si attende che l'incontro possa chiarire tempi e modi del cantiere su cui continuano a ventilare più ipotesi. Dall'iniziale progetto di un circuito unico a anello (uscita da Chioggia sul ponte transla-

gunare, rientro sull'Arzerone) per due mesi si è arrivati di recente a ripescare l'idea di un senso unico alternato sul ponte che però farebbe dilatare i lavori a quattro mesi. Sullo sfondo i problemi non ancora risolti per i mezzi pesanti, i tragitti dei pullman e le ripercussioni del traffico nella zona sud della città. I residenti attendono da settimane di sapere quando e come partiranno i lavori, soprattutto chi lavora o studia fuori Chioggia. —

E.B.A.



PORTOGRUARO

Aprono i cantieri per numerose opere pubbliche

Al via in queste settimane a numerose opere pubbliche. Affidata la progettazione definitiva ed esecutiva della manutenzione straordinaria delle strade comunali e delle piste ciclabili tra San Nicolò e le frazioni. Si interverrà sui marciapiedi di viale Trieste e sul sottopasso ferroviario di via Caduti per la Patria a Lison. Verrà riconfigurato l'incrocio tra via Pallazine e via Villastorta, con affidamento dei lavori alla ditta Cea Srl di Portogruaro; nuovi corpi luminosi saranno installati a San Nicolò e via Cadorna. Sulle scuole sono previsti interventi strutturali sui solai della scuola primaria Don Milani di via Magellano, e verranno installati nuovi giochi. Previsti gli adeguamenti sismici alla primaria Marco Polo e all'asilo Jean Piaget di via Livenza. La lotta alla zanzara tigre prevede l'acquisto di pastiglie antilarvali, dato che l'Amministrazione garantisce, nel proprio territorio, un servizio di disinfezione che garantisce la salubrità delle caditoie, dei parchi verdi e degli edifici comunali. Assegnato un contributo all'associazione Una Zampa nel Cuore per la cura delle colonie feline in sinergia con l'Usl4.



VIGONOVO

Adottato il piano interventi Tutte le opere

VIGONOVO. Adottato a Vigonovo nei giorni scorsi il piano degli interventi del Comune. Sono molti gli interventi in programma fin da quest'anno. «Fra i più importanti» sottolinea il sindaco Andrea Danieletto «ci sarà l'allacciamento del gas degli impianti sportivi di via Roma, i marciapiedi e i dissuasori di velocità in via Cadiceto, il risizionamento di alcuni fossi in via Tombelle. In questa frazione sulla strada che porta a Padova ci saranno le potature di alcuni alberi molto pericolosi. Sarà rifatta nei punti a rischio la segnaletica orizzontale e verticale».

«Il piano degli interventi adottato» aggiunge Danieletto «prevede varianti verdi che toglieranno edificabilità su alcuni terreni rendendoli agricoli». La documentazione del piano degli interventi di Vigonovo stata depositata in municipio ed è consultabile all'Edilizia privata e Polizia locale. Fino al 22 febbraio i cittadini potranno formulare le loro osservazioni. —

A.Ab.



VERTICE CON NET ENGINEERING

Interventi sulle ferrovie 560 milioni da investire

MONSELICE. «Un incontro utile e proficuo, nel corso del quale abbiamo verificato lo stato di attuazione delle progettazioni in essere su incarico della Regione e fatto il punto sull'attività intercorsa negli ultimi tre anni relativa agli interventi in ambito ferroviario, tra cui le opere per l'eliminazione di passaggi a livello, la ristrutturazione di fermate e i progetti di notevole rilievo come il raddoppio delle tratte Maerne-Castelfranco, Castelfranco-Bassano e Padova-Vigodarzere». Descrive così l'assessore alle Infrastrutture e trasporti della Regione, Elisa De Berti, l'incontro svoltosi Monselice con l'amministratore delegato di Net Engineering, Silvia Furlan, nella sede della stessa società.

«Una visita» sottolinea l'assessore «che ha consentito di

conoscere e toccare con mano alcuni aspetti innovativi legati al mondo della progettazione integrata Bim, utilizzata nelle elaborazioni sviluppate per conto della nostra Regione, nei quali la Net Engineering sta investendo con decisione».

«L'azione intrapresa con questa società di ingegneria nell'ultimo triennio è stata molto intensa» spiega De Berti «e ha sinora portato alla predisposizione di 23 progetti di fattibilità tecnica ed economica, di 13 progetti definitivi e di 9 progetti esecutivi di interventi ferroviari, per un complessivo ammontare di investimenti di oltre 560 milioni di euro. Tali opere sono attualmente coperte da finanziamento per circa 205 milioni, con i primi appalti in fase di consegna da parte di Rete Ferroviaria Italiana».

